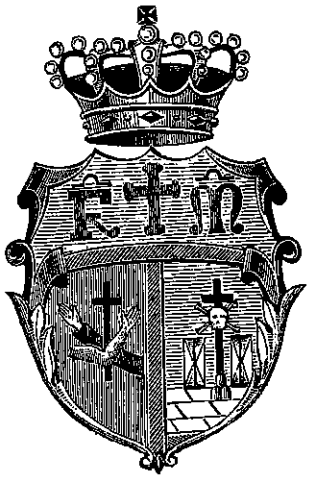


ATTI

DEL

PRIMO CONGRESSO

DELLE

Associazioni della Misericordia

tenuto in Pistoia

nella Sede della R. e Ven. Arciconfraternita

DELLA MISERICORDIA

nei giorni 24 e 25 Settembre 1899

PISTOIA

TIPO-LITOGRAFIA GROTTA GIUSTI

—

1900

ATTI

DEL

PRIMO CONGRESSO

DELLE

Associazioni della Misericordia

tenuto in Pistoia

nella Sede della R. e Ven. Arciconfraternita

DELLA MISERICORDIA

nei giorni 24 e 25 Settembre 1899

PISTOIA

TIPO-LITOGRAFIA GROTTA GIUSTI

—

1900

PROEMIO

La Ven. e R.ª Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia, nell' intendimento di festeggiare solennemente il IV.° Centennario della sua vera fondazione (che verrà celebrato nel 1900), fra le opere che si prefiggeva di effettuare vi fu quella di adunare un Congresso delle Associazioni Consorelle, non tanto coll' intendimento di iniziare con questo una serie di Congressi da tenersi vicendevolmente nelle diverse Città, quanto coll' intendimento di stringere in un Fascio Federale le diverse Associazioni della Misericordia.

Ma per ragioni speciali, e per il bene ed interesse non solo dell' Istituzione Proponente, sibbene anche per quello di tutte quante le Associazioni Consorelle, fu opportunatamente deliberato di anticipare la riunione di tale Congresso, e di tenerlo in questo ultimo anno del secolo che muore (nel qual secolo tante ferite furono arrecate alle nostre Benemerite Istituzioni), affinchè l' alba del secolo che sta per sorgere potesse trovare le medesime già fruenti dei vantaggi, che sono per derivar Loro da una santa e solida Lega Federale.

COSTITUZIONE

della Commissione Ordinatrice del Congresso

E SUOI LAVORI

L' On. Consiglio Superiore nell' Adunanza del dì 14 Gennaio 1899 nominava nel suo seno i Signori:

BARGELLINI Ing. FLORINDO
ROSPIGLIOSI Nob. Cav. GIOVAN CARLO
CHIAPPELLI Cav. Dott. ALBERTO
PETROCCHI Monsignore GIUSEPPE
CHIAPPELLI Prof. Avv. Cav. LUIGI
BEANI Monsignor GAETANO
BESSI Canonico GIOVANNI
VENTURI LUIGI
TESI ANGIOLO
LUCARELLI Canonico GIUSEPPE
FRANCHI Don AUGUSTO
MARINI ANTONIO

a comporre la Commissione Ordinatrice del I° Congresso, con facoltà di aggregarsi quei Fratelli che avessero reputato opportuno.

La Commissione Ordinatrice nell' Adunanza del dì 18 Marzo 1899 mentre si aggregava i Signori:

CAMICI Prof. FRANCESCO
MORANDI TOMMASO
BONGI CLEMENTE
MARRACCINI DANTE
FONDI M.° LEOPOLDO
LANDINI Ing. LANDINO
CAMICI Comm. Avv. GIOVANNI

procedeva alla Nomina degli Uffici nelle persone dei Signori:

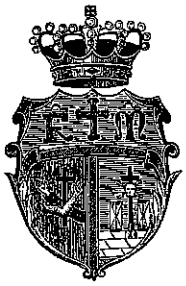
BARGELLINI Ing. FLORINDO, (*) *Presidente*
ROSPIGLIOSI Cav. GIOVAN CARLO, *Vice-Presidente*
FONDI M.° LEOPOLDO, *Segretario*
MORANDI TOMMASO, *Segretario Aggiunto*
MARRACCINI DANTE » »

(*) Il sig. Bargellini Ing. Florindo, nella sua qualità di Presidente dell' Arciconfraternita della Misericordia, per disposizione dello Statuto è Presidente di tutte le Commissioni e Deputazioni Speciali.

La Commissione suddetta, dopo essersi reiteratamente adunata, elaborava il Progetto completo di ordinamento, e nell' intendimento di venire a cognizione di tutte le Consorelle, non esistendo ancora un censimento completo delle medesime, inviava una Lettera-Circolare alle Rev.me Curie Vescovili della Toscana, perchè la rendessero informata delle Associazioni di Misericordia esistenti nelle respettive Diocesi. — Ma se alcuni Segretari Vescovili risposero (ed a questi esterniamo la nostra gratitudine porgendo loro vivi ringraziamenti), purtroppo altri (forse anche per qualche disguido postale) non ci fecero pervenire le informazioni loro richieste. — Per questo motivo il nostro Appello non potè pervenire a tutte le Consorelle, come sarebbe stato nostro vivo desiderio, e a questo proposito chiediamo venia a quelle che furono nostro malgrado trascurate, le quali, uditi i motivi, siam sicuri vorranno perdonarci l' involontaria omissione (*).

La Commissione si affrettò quindi ad inviare la Circolare, che qui trascriviamo, a quelle Consorelle di cui potè conoscere l' esistenza, e proseguì nei suoi lavori preparatori.

(*) A tale proposito ci piace notare che, durante il Congresso, venne a nostra cognizione l' esistenza di altre Consorelle, cioè quelle di 1ª Massarosa - 2ª Camaiore - 3ª Manciano (Grosseto) - 4ª Coreglia - 5ª Rifredi (Firenze) - 6ª Fornacette - 7ª Montieri. E giacchè abbiamo raccolto non poco materiale per compilare un Censimento di tutte le Associazioni di Misericordia esistenti, preghiamo tutti coloro che potessero fornirci qualche indicazione in proposito a dirigere le loro informazioni alla Presidenza di questa Associazione.



R. ARCICONFRATERNITA
DELLA
MISERICORDIA
DI PISTOIA

Commissione Ordinatrice
DEL CONGRESSO
DELLE
Associazioni di Misericordia

Circolare

INVIATA ALLE ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

Pistoia, 23 Agosto 1899.

Onorevole Sig. Presidente
della Misericordia
di

.....

Appressandosi la nostra R. Arciconfraternita di Misericordia a solennizzare il IV Centenario della sua vera fondazione, si è fatta iniziatrice di un Congresso fra i rappresentanti delle varie Associazioni di Misericordia, Congresso che sarà tenuto nei giorni 24 e 25 del prossimo Settembre. Meglio però che un Congresso, sarà il nostro la preparazione ad un Congresso Generale da tenersi nel tempo e nel luogo che i congressisti riuniti a Pistoia, crederanno di stabilire.

I Componenti l'Arciconfreternita della Misericordia nostra, iniziatori della riunione presente, sperano che il loro invito sarà con sodisfazione raccolto dalle Consorelle, e ciò per la necessità di intendersi e di coadiuvarsi, stringendosi in una forte federazione, nella santa missione di carità e di amore, fondamento della nostra Istituzione. Quanto hanno fatto e fanno società congeneri alla nostra, deve mostrarci la necessità di questo comune accordo d'intenti, sia per l'azione in cui deve spiegarsi l'attività nostra, sia per l'indirizzo costante della nostra Istituzione, sia per quel legame di sentimenti e d'affetti che deve tenerci uniti sotto il santo simbolo della Carità. È perciò che speriamo il nostro Congresso sia per riuscire utile alle nostre Istituzioni e fiduciosi nel suo valido appoggio e in quello dei Componenti codesta Associazione, confidiamo vorrà onorarci della sua presenza, insieme a una larga rappresentanza di cotesto sodalizio, nei giorni prestabiliti.

Sicuri di questo, le saremo grati se vorrà darci riscontro della sua adesione non più tardi del dì 8 Settembre p. v.

Col massimo ossequio la salutiamo.

Devotissimi

La Commissione

Bargellini Ing. Florindo, *Presidente* **- Rospigliosi Nobil Cav. Giov. Carlo,** *Vice-Presidente* **- Chiappelli Cav. Dott. Alberto - Petrocchi Mons. Giuseppe - Camici Comm. Avv. Giovanni - Chiappelli Prof. Avv. Cav. Luigi - Beani Mons. Gaetano - Bessi Can. Giovanni - Lucarelli Can. Giuseppe - Camici Prof. Francesco - Cappelli Don Angiolo - Landini Ing. Landino - Franchi Don Augusto - Marini Antonio - Venturi Luigi - Tesi Angiolo - Bongi Clemente Fondi M.° Leopoldo,** *Cancelliere-Segretario* **- Morandi Tommaso, Marraccini Dante,** *Segretari Aggiunti.*

Elenco dei quesiti
che saranno sottoposti al Congresso

1. Fino a qual punto sono soggette le Associazioni di Misericordia alla legge delle Opere Pie?

2. Per l'interesse generale delle diverse Associazioni di Misericordia è necessario fondare una Federazione fra le medesime con vincolo più stretto che non le semplici aggregazioni?

3. In caso affermativo dovrebbesi nominare una rappresentanza federale? In tal caso è necessaria la stampa di un bollettino ufficiale per conoscere le opere di ciascuna Misericordia?

4. Debbono continuarsi i congressi? Con quale ordine?

N. B. — Chiunque fra i signori Rappresentanti le Associazioni di Misericordia che interverranno al Congresso avesse desiderio o incarico di sottoporre altri quesiti, è in dovere di inviarli in scritto al Presidente della Commissione ordinatrice entro il 15 Settembre p. f.

Domenica 24 Settembre. — Ore 9 ½ - Messa solenne nella Chiesa dell'Arciconfraternita celebrata da Mons. Giuseppe Petrocchi Protonotario Apostolico e coll'assistenza di S. E. Rev.ma Mons. Marcello Mazzanti Vescovo di Pistoia e Prato. — Ore 15 - Adunanza dei soli Rappresentanti le Associazioni di Misericordia.

Lunedì 25. — Ore 8 - Messa piana celebrata da Mons. Gaetano Beani: indi Adunanza dei signori Rappresentanti. — Ore 16 - Solenne adunanza plenaria di chiusura del Congresso — canto del *Te Deum* e Benedizione del SS. Sacramento.

Nota

DELLE ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

cui fu inviata la Circolare

1	Ill.mo	Sig.	Provveditore	della	Misericordia di	Firenze
2	»	»	Presidente	»	»	Livorno
3	»	»	»	»	»	Lucca
4	»	»	»	»	»	Pisa
5	»	»	»	»	»	Siena
6	»	»	»	»	»	Volterra
7	»	»	»	»	»	Grosseto
8	»	»	»	»	»	Prato
9	»	»	»	»	»	Spezia
10	»	»	»	»	»	San Savino
11	»	»	»	»	»	Arezzo
12	»	»	»	»	»	San Miniato
13	»	»	»	»	»	Pescia
14	»	»	»	»	»	Ponte Buggianese
15	»	»	»	»	»	Viareggio
16	»	»	»	»	»	Empoli
17	»	»	»	»	»	Pontedera
18	»	»	»	»	»	Altopascio
19	»	»	»	»	»	Castelfiorentino
20	»	»	»	»	»	Cascina
21	»	»	»	»	»	Lastra a Signa
22	»	»	»	»	»	Orbetello
23	»	»	»	»	»	Ponsacco
24	»	»	»	»	»	Campi Bisenzio
25	»	»	»	»	»	Fiesole
26	»	»	»	»	»	Treppio
27	»	»	»	»	»	Colle di Val d' Elsa
28	»	»	»	»	»	Montepulciano
29	»	»	»	»	»	Portoferraio
30	»	»	»	»	»	Cortona
31	»	»	»	»	»	Pontremoli
32	»	»	»	»	»	Modigliana
33	»	»	»	»	»	Fognano (Montale-Pistoia)
34	»	»	»	»	»	Castiglion Fiorentino
35	»	»	»	»	»	Borgo San Sepolcro

36	Ill.mo	Sig.	Presidente	della	Misericordia di	Rocca San Casciano
37	»	»	»	»	»	Scarperia
38	»	»	»	»	»	Pontassieve
39	»	»	»	»	»	Figline
40	»	»	»	»	»	San Giovanni Val d'Arno
41	»	»	»	»	»	Montevarchi
42	»	»	»	dell'Associazione « *L'Orazione e Morte* » di		Roma
43	»	»	»	dell'Associazione « *delle Sacre Stigmate di S. Francesco* » di		Roma
44	»	»	»	della Misericordia di		Poggibonsi
45	»	»	»	»	»	Sinalunga
46	»	»	»	»	»	Buonconvento
47	»	»	»	»	»	Follonica
48	»	»	»	»	»	Cecina
49	»	»	»	»	»	Incisa
50	»	»	»	»	»	Certaldo
51	»	»	»	»	»	Chiusi (Siena)
52	»	»	»	»	»	Fucecchio
53	»	»	»	»	»	Montalcino
54	»	»	»	»	»	San Casciano
55	»	»	»	»	»	Serravezza
56	»	»	»	»	»	Pietrasanta
57	»	»	»	»	»	Peretola (Firenze)
58	»	»	»	»	»	Borgo San Donnino
59	»	»	»	»	»	Sesto Fiorentino
60	»	»	»	»	»	Vinci
61	»	»	»	»	»	Subbiano
62	»	»	»	»	»	Bibbiena
63	»	»	Rettore	»	»	Sarteano (Siena)
64	»	»	»	»	»	Cetona »
65	»	»	»	»	»	Radicofani »
66	»	»	»	»	»	Abbadia S. Salvatore »
67	»	»	Presidente	»	»	Prato Vecchio
68	»	»	»	»	»	Massa del Cozzile
69	»	»	»	»	»	Borgo a Mozzano
70	»	»	»	»	»	Santa Croce sull'Arno
71	»	»	»	»	»	San Romano
72	»	»	»	»	»	San Gennaro (Lucca)
73	»	»	»	»	»	Diecimo »
74	»	»	»	»	»	Montecarlo »
75	»	»	»	»	»	San Piero a Sieve
76	»	»	»	»	»	Massa Carrara
77	»	»	»	»	»	Sovano (Grosseto)

Nota

DELLE ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

che risposero alla Circolare collo Stabilire di inviare Rappresentanti al Congresso

1	Associazione	della	Misericordia	di	Firenze
2	»	»	»	»	Livorno
3	»	»	»	»	Lucca
4	»	»	»	»	Pisa
5	»	»	»	»	Siena
6	»	»	»	»	Grosseto
7	»	»	»	»	Prato
8	»	»	»	»	Spezia
9	»	»	»	»	Empoli
10	»	»	»	»	Campi Bisenzio
11	»	»	»	»	Borgo a Mozzano
12	»	»	»	»	Viareggio
13	»	»	»	»	Fucecchio
14	»	»	»	»	Seravezza
15	»	»	»	»	Pontedera
16	»	»	»	»	Altopascio
17	»	»	»	»	Treppio
18	»	»	»	»	Fognano
19	»	»	»	»	Montepulciano
20	»	»	»	»	Portoferraio
21	»	»	»	»	Ponte Buggianese
22	»	»	»	»	Pontremoli
23	»	»	»	»	Montevarchi
24	»	»	»	»	Fiesole
25	»	»	»	»	Lastra a Signa
26	»	»	»	»	San Miniato
27	»	»	»	»	Figline Valdarno
28	»	»	»	»	Arezzo
29	»	»	»	»	Pietrasanta

Nota

DELLE ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

che risposero alla Circolare delegando, per esser rappresentate al Congresso, un Fratello della Misericordia di Pistoia, o di altra Città, e Rappresentante Delegato.

1	Associaz. della Miseric. di S. Croce sull'Arno - Rappr.te		*Bargellini Ing. Florindo*
2	» » » » Montecarlo	»	*Romoli Torello*
3	» » » » Castel Fiorentino	»	*Cecconi Can. Dott. Francesco Luigi*
4	» » » » Cascina	»	*Bargellini Ing. Florindo*
5	» » » » Volterra	»	*Camici Prof. Francesco*
6	» » » » Castiglion Fiorentino	»	*Bargellini Ing. Florindo*
7	» » » » San Gennaro	»	*Cav. Conte Cesare Sardi*

Nota

DELLE ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

che risposero alla Circolare facendo solo adesione al Congresso

1	Associazione della Misericordia di	Pescia
2	» » » »	Sansepolcro
3	» » » »	Pontassieve
4	» » » »	Montalcino
5	» » » »	Chiusi
6	» » » »	Cecina
7	» » » »	Diecimo
8	» » » »	Ponsacco (Pisa)
9	» » » »	Follonica

ADUNANZE

DEL

CONGRESSO

Intervenuti al Congresso

MISERICORDIA DI FIRENZE.

1. — Ciardi-Duprè Cav. Antonino - *Provveditore* 1
2. — Benedetti Canonico Giovanni 2
3. — Faucci Enrico 3

MISERICORDIA DI LUCCA.

1. — Sardi Cav. Conte Cesare 4

MISERICORDIA DI LIVORNO.

1. — Doveri Cav. Avv. Carlo 5
2. — Tarrini Dott. Riccardo 6

MISERICORDIA DI SIENA.

1. — Crocini Cav. Uff. Enrico. 7
2. — Giannini Augusto 8
3. — Nencini Capitano Cesare. 9

MISERICORDIA DI PISA.

1. — Marchionneschi Cav. Prof. Dott. Odoardo 10
2. — Barsali Avv. Giuseppe 11

MISERICORDIA DI VIAREGGIO.

1. — Del Prete Cav. Dott. Raimondo 12
2. — Morescalchi Raffaello. 13
3. — Angeli Don Celestino. 14
4. — Vannucci Mario 15

MISERICORDIA D' EMPOLI.

1. — Pandolfi Cav. Dott. Arnolfo 16
2. — Tarducci Cav. Luigi 17
3. — Pulignani Canonico Giuseppe 18

MISERICORDIA DI FIESOLE.

1. — Macciò Avv. Emilio 19
2. — Brunori Canonico Dionisio 20

MISERICORDIA DI PONTEDERA.

1. — Morini Cav. Amerigo. 21
2. — Giompi Corrado 22

MISERICORDIA DI MONTEVARCHI.

1. — Silvestri Cav. Avv. Cosimo, *Consigliere di Corte d' Appello* 23

MISERICORDIA DI SPEZIA.

1. — D' Isengard Barone Francesco 24

MISERICORDIA DI PONTREMOLI.

1. — Dosi Marchese Carlo Alberto 25
2. — Marioni Don Giuseppe 26
3. — Parasacchi Carlo 27
4. — Miliani Andrea 28

MISERICORDIA DI PRATO.

1. — Morganti Canonico Oreste 29
2. — Pasquetti M.° Raffaello 30

MISERICORDIA DI GROSSETO.

1. — Gualandi Ugo 31

MISERICORDIA DI SERAVEZZA.

1. — Leoni Francesco 32
2. — Salvatori Vittorio 33
3. — Tonini Giuseppe 34
4. — Neri Gaetano 35

MISERICORDIA DI CAMPI BISENZIO.

1. — Sestini Avv. Dino 36
2. — Calamai Don Adriano 37
3. — Rugi Oreste 38

MISERICORDIA DI MONTEPULCIANO.

1. — Farsetti Dott. Federigo 39

MISERICORDIA DI FUCECCHIO.

1. — Benvenuti Sestilio 40
2. — Dal Molin Giovanni 41
3. — Mannini Vittorio 42

MISERICORDIA DI ALTOPASCIO.

1. — Casali Cino 43
2. — Bianchi Ferdinando 44
3. — Bianchi Pietro 45

MISERICORDIA DI FIGLINE VALDARNO.

1. — Sacchi Gaetano 46

MISERICORDIA DI FOGNANO.

1. — Tangocci Carlo 47
2. — Signori Giuseppe 48

MISERICORDIA DI PONTE BUGGIANESE.

1. — Quiriconi Eugenio 49
2. — Pagni Giotto 50
3. — Michelotti Don Pietro 51
4. — Quiriconi Raffaello 52
5. — Lorenzi Leopoldo 53
6. — Pellegrini Ezio 54
7. — Giuntoli Cirino 55

MISERICORDIA DI TREPPIO.

1. — Biagiarelli Dott. Alberto 56
2. — Gualandi Santi 57
3. — Maestrini Torello 58
4. — Butelli Biagio 59
5. — Butelli Iacopo 60

MISERICORDIA DI BORGO A MOZZANO.

1. — Sardi Conte Cav. Cesare 61

DELEGAZIONI DI RAPPRESENTANTI

per la Seduta in Congresso

1	Cecconi Can. Francesco Luigi	per	la	Misericordia	di	Castel Fiorentino
2	Lucarelli Can. Giuseppe	»	»	»	»	Arezzo
3	Camici Prof. Francesco	»	»	»	»	Volterra
4	Romoli Torello	»	»	»	»	Montecarlo
5	Sardi Conte Cav. Cesare	»	»	»	»	San Miniato
6	Sardi Conte Cav. Cesare	»	»	»	»	S. Gennaro
7	Bargellini Ing. Florindo	»	»	»	»	Santa Croce sull' Arno
8	Bargellini Ing. Florindo	»	»	»	»	Cascina
9	Bargellini Ing. Florindo	»	»	»	»	Castiglion Fiorentino

Nota

delle Associazioni di Misericordia, che già avendo promesso d' inviare propri Rappresentanti al Congresso, non poterono poi, per ragioni speciali, inviarli (facendo però adesione al medesimo) e, per parte di alcune, Delegazione di Persone di fiducia, per la Rappresentanza in Congresso.

1	Associaz.	della	Misericordia	di	Lastra a Signa
2	»	»	»	»	Pietrasanta
3	»	»	»	»	Portoferraio
4	»	»	»	»	Arezzo - DELEGA - *Lucarelli Can. Giuseppe*
5	»	»	»	»	San Miniato - DELEGA - *Sardi Conte Cav. Cesare*

ADUNANZE

del Primo Giorno del Congresso

(24 Settembre 1899)

ADUNANZA ANTIMERIDIANA

Inaugurazione del Congresso

VERBALE (*)

Dopo la celebrazione della Messa Pontificale cantata alle ore 9 $^1/_2$ da Monsignor Giuseppe Petrocchi, Protonotario Apostolico, coll' Assistenza di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Marcello Mazzanti Vescovo di Pistoia e Prato, e dopo il Canto del « *Veni Creator* » è aperta solennemente nel Coro attiguo all' Oratorio dell' Arciconfraternita (ridotto a Sala per la circostanza) la Seduta Inaugurale del Primo Congresso delle Associazioni della Misericordia.

L' Ufficio provvisorio di Presidenza è tenuto dagli Ill.mi Signori:

BARGELLINI Ing. FLORINDO, *Presidente*
PETROCCHI Monsignor GIUSEPPE
LUCARELLI Can. GIUSEPPE
CHIAPPELLI Cav. Prof. Avv. LUIGI
CECCONI Can. Dott. FRANCESCO LUIGI
MORGANTI ALESSANDRO

cui fanno ala i Componenti della Commissione Ordinatrice del Congresso.

Quindi il Presidente, dopo la recita dell' « *Actiones Nostras* » fatta da Monsignor Petrocchi, legge il seguente discorso:

« SIGNORI,

« Mi è grato di potere constatare con quanto mirabile slancio è stato accolto il nostro modesto invito, e riconoscente di ciò, a nome di questa Arciconfraternita che ho l'onore di presiedere, porgo a Voi tutti un saluto ed un sincero ringraziamento.

« La presenza di tanti personaggi che il loro nome hanno reso illustre, mi rende trepidante nel pronunziare le poche parole che per debito d' ufficio io debbo rivolgervi, ma nel medesimo tempo mi allieta, perchè per essa viene a cadere ogni dubbio sull'opportunità di questa riunione, e questa Istituzione va superba di avere incontrata la soddisfazione delle sue Consorelle.

(*) Quantunque s' abbia da ritenere per buona quella regola, che prescrive di tener conto esatto dei nomi dei presenti all' apertura di ciascuna delle Adunanze, non che del movimento che si manifesta per la durata delle medesime, cioè il tener nota di quelli che si assentano e di quelli che si aggiungono, pur tuttavia per lo straordinario e continuo avvicendarsi delle persone in questa circostanza, essendo stato impossibile ai Segretari tenere esatto calcolo del movimento in parola, la Commissione, nel riprodurre i Verbali ha adottato l' espediente di ritenere presenti a ciascuna delle Adunanze tutti i Congressisti.

« Mi allieta ancora pensando alle profonde discussioni che avverranno sugli argomenti che saranno posti, alle saggie deliberazioni che in merito ad esse voi prenderete, e che ridonderanno a non dubbio vantaggio delle Istituzioni che rappresentiamo, che è quanto dire a maggiore vantaggio indiretto o diretto che siasi di chi soffre e langue e che fa soggetto delle nostre quotidiane amorevoli sollecitudini.

« In questi ultimi anni sono sorte numerose Società aventi lo scopo della Pubblica Assistenza; queste Società hanno raggiunto una apprezzabile importanza, dovuta più che altro al fatto che Esse cercano di unirsi, di aiutarsi a vicenda, come lo provano i recenti congressi da Esse tenuti; era ben giusta quindi che le nostre Istituzioni di fondazioni secolari, inspirate al sentimento religioso, studiassero il mezzo di estendere la loro azione e acquistare sempre maggiore attività cercando di riunirsi, di affratellarsi più strettamente, perchè le nostre Istituzioni che sono nate dal medesimo principio, che adempiono gli stessi fini con gli stessi mezzi, debbono far sì che il vincolo di fratellanza esista ovunque risuona il nome di Misericordia. Nei secoli passati la nostra azione era la sola che si faceva sentire nel campo dei bisognosi, e la nostra storia ci fa conoscere come i nostri Predecessori disimpegnassero con zelo, punto curanti di se stessi, il servizio della Carità.

« I sommi Pontefici compensarono queste fatiche con innumerevoli indulgenze e privilegi, i Sovrani pure concessero altri privilegi e Noi partecipando di tanto bene, dobbiamo adoperarci per migliorare ed ampliare le nostre attribuzioni. Ciò credo appunto che possa raggiungersi con l'unione e con lo studio collettivo dei problemi che interessano le nostre Confraternite.

« Queste nostre Istituzioni che hanno avuta la culla nella nostra bella Toscana e precisamente in Firenze nell'anno 1240 per opera di Piero di Luca Borsi, il cui nome rimarrà scritto in caratteri d'oro nella storia di Esse, sono sorte con principî aventi uno stesso vincolo colla Religione; successivamente si sono estese ad altre Regioni portando però sempre con loro i principî fondamentali e comprendendo in se tutto quanto è riunito nella parola Carità; per questa speciale natura potrebbero forse meglio agire con una tutela speciale.

« La tutela delle Leggi in generale è per Noi una buona guida, porta il benefizio della vigilanza e del buon andamento amministrativo e garantisce le nostre Istituzioni dalle vicende che potrebbero subire col succedersi degli uomini.

« Questi vantaggi sono meno sentiti nelle tutele locali, perchè mentre le Leggi non cambiano cogli uomini, le tutele locali possono cambiare con questi.

« In qualunque parte d'Italia si vada, quando vi si trovi istituita una Confraternita di Misericordia, sarebbe certo di grande soddisfazione vedere che l'indirizzo fondamentale fosse da per tutto eguale, e per ottenere ciò può riuscire utile una Federazione invece che le semplici aggregazioni.

« La Legge sulle Opere Pie non è assoluta e sola, tanto è ciò vero che in molti casi necessita ricorrere a sentenze di autorevoli Magistrati per risolvere dei punti controversi; ora, quando una nostra consorella si trovasse contrariata da disposizioni puramente locali, le occorrerebbe spendere tempo e danaro per tentare una opposizione, senza aver poi sicurezza di riuscita e col dispiacere di vedere distolta la sua attività ed il suo danaro dagli scopi veri della Misericordia.

« In tali circostanze tutti si possono trovare; ma gli inconvenienti di tale situazione potrebbero essere nulli, se esistesse una Rappresentanza che avesse l'incarico

di tenersi costantemente al corrente di qualunque disposizione e di qualunque sostituzione o modificazione, agli articoli della Legge; rappresentanza alla quale ogni Confraternita dovrebbe sottoporre per parere, tutte le difficoltà in cui venisse a trovarsi.

« Molti sono i secoli trascorsi dalla nostra origine, molte le lotte sostenute e molti i periodi critici che sono stati superati; molte pure sono state le vicende della Umanità, ma il nostro indirizzo inspirato e guidato dalla Religione, si è mantenuto fino ad oggi tal quale era nelle rammentate origini, fra l'ammirazione e la riconoscenza degli uomini.

« Odiernamente fra le guerre che ci vengono fatte, la principale si può dire che sia quella della Veste. Su questo argomento non saprei meglio cominciare quel poco che sarò per dirne, se non riportando alcuna delle bellissime parole lette nell'Oratorio della Confraternita di Arezzo dal Sacerdote Don Francesco Brami. — Egli dice: « Si grida abbasso alla buffa che rende più libero l'esercizio della cristiana carità e » poi si promuovono e si caldeggiano le trasformazioni carnevalesche che favoriscono » la licenza . . . . . »

« A questa saggia considerazione aggiungo:

« A tempo del colera e di altre epidemie è stato fatto sempre servizio con attività proporzionata alle necessità che si presentavano, come alcuni tutt'ora viventi e forse qui presenti, potrebbero affermare e meglio di me spiegare; eppure non vi è stata mai occasione a inconvenienti e danni.

« Il Misericordioso non si cuopre il viso per nascondersi alla vergogna, ma lo cuopre per non far pompa della sua carità. Il bisognoso riceve l' aiuto, il conforto; il malato viene assistito, ma quando passeggiano per le strade non hanno da arrossire, non hanno da ringraziare il loro simile del benefizio ricevuto, perchè non lo riconoscono. Sotto quella veste una persona può trovarsi aiutata da altra che in altri momenti può essere un suo nemico. Quella veste rende tutti uguali, in quella veste risplende il valore di Gesù Cristo, che vuole che la carità sia fatta segreta.

« Queste diverse idee, questi diversi quesiti devono essere studiati e discussi per determinare la via migliore da tenersi.

« Abbiamo bisogno dunque di riunirci per intenderci e per coadiuvarci; non per disporci alla lotta cogli altri, perchè sarebbe in contradizione coi nostri principî; non per lo spirito di avere preferenze pel fatto della nostra unione, perchè queste si debbono ottenere, ma per il modo di compiere la stessa carità. La quale Carità Noi compiamo, in armonia colle Leggi della Patria e colle istituzioni che ci reggono, mantenendoci ad un tempo congiunti e stretti alle Leggi di Dio e devoti al nostro Re; e ciò è provato dal fatto che, per quanto separati e senza scambievoli intese, abbiamo tutti sentito il bisogno di avere il nostro amato Re e la Casa di Savoia alla testa delle nostre Istituzioni.

« Sentiamo nei nostri cuori il dovere di avvicinarci a Dio, di studiare il più possibile per soddisfare ai suoi voleri e comandamenti, ma sentiamo pure scolpito nel cuore l'affetto alla Patria, l'affetto alla Casa di Savoia, che ci è coll'esempio guida agli atti della Carità.

« Prima di dar termine a queste mie povere parole imploro da Voi grazia se non ho potuto esprimere quello che veramente avrei avuto in cuore, in questo momento così solenne. Interpretando infine il sentimento di tutti, propongo di solennizzare

questa inaugurazione dei nostri Congressi, coll'inviare due telegrammi, uno dei quali a S. S. Leone XIII, e l'altro a S. M. il Re, per esprimere loro i nostri sentimenti di devozione ed affetto, ed ottenere dal Santo Padre la benedizione che c'inspiri alla rettitudine ed ai migliori atti della Carità ».

Il Discorso Inaugurale dell'Illustrissimo Signor Bargellini è varie volte interrotto da applausi, ed al suo termine accolto da applauso prolungato da parte di tutti i Congressisti, e immediatamente per acclamazione generale è approvata la proposta di inviare i seguenti telegrammi al Capo della Chiesa e al Capo dello Stato.

Telegramma

Leone XIII — Vaticano
ROMA

Beatissimo Padre, Rappresentanti Associazioni Misericordia convenuti fraterno Congresso in Pistoia, auspicante Federazione Associazioni benemerite, rinnuovando voti inalterata obbedienza implorano Benedizione Apostolica.

Il Presidente
ING. FLORINDO BARGELLINI

Telegramma

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re
ROMA

Inaugurandosi in Pistoia Primo Congresso Confraternite di Misericordia, i Congressisti si rivolgono unanimi a S. M. il Re ed alla Casa di Savoia, che tante prove di simpatia e d'incoraggiamento accordano a queste Istituzioni di Beneficenza affermando solennemente la loro devozione ed affetto all'Augusta Dinastia.

Il Presidente
ING. FLORINDO BARGELLINI

Dopo di ciò il Presidente della Misericordia di Pistoia **proclama solennemente aperto il I° Congresso delle Associazioni della Misericordia.**

Per prima cosa è data lettura di tre lettere, giustificanti il non intervento, benchè gentilmente invitati, alla Inaugurazione del Congresso, degli Illustrissimi Signori Cav. Avv. Arturo Ganucci-Cancellieri Sindaco di Pistoia, Comm. Cino Michelozzi Deputato al Parlamento Nazionale e Sig. Dante Terzana, Tenente dei RR. Carabinieri; ed è comunicato che il Sotto-Prefetto del Circondario, Cav. Vincenzo Quaranta, ha inviato il suo segretario di Gabinetto a giustificare la propria assenza.

Quindi è data lettura delle officiali delle Associazioni di Misericordia che hanno fatta adesione al Congresso e cioè: Misericordia di Pescia, di Sansepolcro, di Pontassieve, di Montalcino, di Chiusi, di Cecina, di Diecimo, di Ponsacco (Pisa), di Follonica.

È data pure lettura delle officiali e dei telegrammi di quelle Associazioni che non sono potute intervenire al Congresso, ma che hanno rilasciato adesione al medesimo e di quelle che hanno delegato un Rappresentante di fiducia, come è esposto nei quadri che precedono.

Il Presidente invita il Congresso ad eleggersi il Presidente Effettivo.

Il Conte Cav. Cesare Sardi, dicendo di rendersi interpetre dei sentimenti degli adunati, propone che il Presidente Provvisorio resti effettivo. Questa proposta è accolta da unanimi applausi; ma, mentre il Sig. Bargellini ringrazia, vi si rifiuta recisamente. L'assemblea vorrebbe usare ancora una dolce violenza, ma dopo l'insistenza del Sig. Bargellini, il Sacerdote Don Augusto Franchi propone a Presidente effettivo il Conte Cav. Cesare Sardi; mentre l'assemblea unanimemente approva per acclamazione tale proposta, il Conte Sardi cortesemente declina la nomina; ma insistendo ancora l'Assemblea, il Conte Sardi s'induce ad accettare la Presidenza Effettiva, a condizione che gli vengano accordati quali Vice-Presidenti i Signori:

Cav. Prof. Odoardo Marchionneschi dell'Arciconfraternita di Pisa
Dott. Riccardo Tarrini » » » Livorno
Capitano Cesare Nencini » » » Siena
Barone Francesco d' Isengard » » » Spezia

Questa proposta viene accolta con unanime acclamazione.

Il Cav. Cosimo Silvestri, Consigliere di Corte d'Appello, propone, anche a nome di parecchi suoi colleghi, di aggiungere all'Ufficio di Presidenza l'illustrissimo signor Ing. Florindo Bargellini, Presidente della Misericordia di Pistoia. — Il Cav. Conte Sardi fa immediatamente adesione alla proposta Silvestri, che è approvata per acclamazione.

Su proposta dell'illustrissimo signor Bargellini per acclamazione e con plauso generale viene nominato a Presidente Onorario l'Illustrissimo Signor Cav. Antonino Ciardi-Duprè, Provveditore dell'Arciconfraternita di Firenze come quegli che rappresenta la Madre di tutte le Associazioni di Misericordia. Data la provvisoria assenza del signor Cav. Antonino Ciardi, su proposta del Sacerdote Augusto Franchi, gli è immediatamente notificata la nomina a mezzo del seguente Telegramma:

« Cavaliere Antonino Ciardi
« PROVVEDITORE MISERICORDIA
« FIRENZE

« Congresso Misericordie Toscane nomina Cavaliere Ciardi Presidente Onorario rendendo
« omaggio Illustre Benemerita Istituzione da lui rappresentata, Madre di tutte Misericordie.

« Presidente Congresso
« CESARE SARDI ».

Su proposta del Signor Presidente si procede alla nomina dei Segretari del Congresso nelle persone dei Signori:

M.° LEOPOLDO FONDI, *Segretario della Misericordia di Pistoia*
MARIO VANNUCCI *Vice-Segretario della Misericordia di Viareggio*
Ing. LANDINO LANDINI.

Mentre il Signor Presidente si accinge a dichiarare tolta l'Adunanza Inaugurale, il Signor Maestro Raffaello Pasquetti, rappresentante della Misericordia di Prato fa proposta di continuare la seduta per cominciare subito la trattativa dei Quesiti.

Il Presidente per vari motivi rileva l'opportunità della chiusura della seduta.

A questo punto il Cav. Avv. Cosimo Silvestri, Consigliere di Corte d'Appello, rappresentante della Misericordia di Montevarchi, propone di anticipare di un'ora l'apertura della seduta pomeridiana, e cioè di aprire l'adunanza alle ore 14. Poste ai voti le due proposte, risulta approvata quella del Sig. Cav. Silvestri.

Colla recita dell'*Agimus tibi gratias,* l'Adunanza è tolta alle ore 11 $^{3}/_{4}$.

I Presidenti

f.° Ing. Florindo Bargellini
f.° Conte Cav. Cesare Sardi

I Segretari

f.° M.° Leopoldo Fondi
f.° Mario Vannucci
f.° Ing. Landino Landini

ADUNANZA POMERIDIANA (*)

VERBALE

A ore 14 è aperta l' adunanza colla recita dell' « Actiones nostras ». — Tiene la presidenza il Presidente Effettivo Conte Cav. Cesare Sardi, assistito da tutti i Vice-Presidenti.

Il Presidente scorgendo fra gli adunati il Rever.mo Canonico Giovanni Benedetti, da poco giunto da Firenze per rappresentare al Congresso insieme col Sig. Enrico Faucci quella Benemerita Arciconfraternita di Misericordia, lo invita, stante l' attesa dell' Ill.mo Sig. Cav. Antonino Ciardi-Duprè, ad assidersi nel posto del Presidente Onorario.

Vengon dispensati i Segretari dalla lettura del Verbale dell' Adunanza precedente, stante che la strettezza del tempo ha loro impedito di farne una chiara trascrizione.

Data l' assenza del Comm. Avv. Giovanni Camici, a cui era affidato l' incarico dello svolgimento benchè sommario del Quesito posto per primo all' Ordine del Giorno « Fino a qual punto sono soggette le Associazioni di Misericordia alla Legge delle Opere Pie? », si stabilisce d' invertire l' Ordine del Giorno, il quale per la presente Adunanza rimane come appresso:

1.° Per l' interesse generale delle diverse Associazioni di Misericordia, è necessario fondare una federazione fra le medesime, con vincolo più stretto che non le semplici Aggregazioni?

2.° In caso affermativo dovrebbesi nominare una rappresentanza federale?

3.° In tal caso è necessaria la stampa di un Bollettino ufficiale per conoscere le Opere di ciascuna Misericordia?

4.° Debbono continuare i Congressi? Con quale Ordine?

Prima però di venire alla categorica discussione dei quesiti posti all' Ordine del giorno, il Cav. Cosimo Silvestri, Consigliere di corte d' Appello Rappresentante la Misericordia di Montevarchi, propone che sia stampato il Discorso Inaugurale letto dal Presidente della Misericordia di Pistoja.

Questa proposta ne suscita un' altra del Rev.mo Can.co Giovanni Benedetti, di pubblicare cioè non tanto il Discorso Inaugurale del Presidente Bargellini quanto di pubblicare tutti gli Atti del Congresso, a spese però delle Associazioni a questo convenute. — Il Dott. Federigo Farsetti Rappresentante la Misericordia di Montepul-

(*) Questa adunanza e la successiva sono tenute nella Sala della Brigata, che dopo un completo lavoro di Riordinamento, è stata inaugurata recentemente.

ciano, dice di essere stato prevenuto dal Can. Benedetti, e ritiene che riguardo alla Pubblicazione degli atti tutti i Congressisti siano d' accordo.

Il Rev.mo Can.co Giuseppe Lucarelli di Pistoia, lodando le proposte Silvestri e Benedetti, propone però che la pubblicazione degli atti venga fatta a spese dell'Arciconfraternita di Pistoia, iniziatrice di questo Congresso, assicurando nella sua qualità di componente il Consiglio Superiore che tale spesa non arrecherebbe nocumento al Bilancio.

Il Cav. Silvestri ringrazia dell' accoglienza fatta alla sua proposta, ampliata dal Can.co Benedetti e mentre ringrazia pure il Can.co Lucarelli del suo pensiero gentile e generoso, insiste perchè la spesa di stampa venga sostenuta dalle Associazioni aderenti al Congresso, e fa preghiera all' Ufficio di Presidenza che nella Raccolta non siano trascurati i telegrammi inviati durante l' Adunanza antimeridiana.

Il Presidente pone ai voti la proposta Silvestri cioè di pubblicare gli atti a spese di tutte le Associazioni aderenti, e risulta approvata con grande maggioranza.

Viene richiesta la Presidenza di dare nuovamente lettura (per comodo di coloro che non erano presenti all' Adunanza antimeridiana) dei telegrammi durante questa inviati, e ciò viene fatto.

Il Cav. Dott. Arnolfo Pandolfi rappresentante della Misericordia d' Empoli dice, a proposito del Telegramma inviato a S. M. il Re, che avrebbe preferito si fosse usata la parola *carità* in luogo della parola *beneficenza*.

Il Presidente fa dei rilievi in merito, e dice che la beneficenza nasce dalla carità, la quale è alla beneficenza come il genio all' arte. La carità (dice) è la virtù produttiva del bene; la beneficenza è l' arte per mezzo della quale questa virtù si esplica praticamente. Aggiunge che cambierebbe assai se si fosse adottato il vocabolo *filantropia* o *umanesimo* che sono espressioni del pensiero filosofico straniero ad ogni concetto di religiosità, ma la parola beneficenza è accettata nel linguaggio cristiano e non può dar luogo a malintesi quando questa è usata da associazioni che professano la carità come Cristo l' ha comandata.

Il Cav. Pandolfi si dichiara pienamente soddisfatto delle spiegazioni date dal Presidente e delle sue dichiarazioni.

Il Presidente reca a cognizione di coloro cui possa interessare, che l' Amministrazione delle ferrovie, in vista dei vari Congressi tenuti e da tenersi in Pistoia durante il periodo dell' Esposizione Circondariale, ha prolungata di un giorno la validità del biglietto ferroviario di andata e ritorno.

Il Presidente esprime il desiderio che queste Adunanze siano numerose, e che in esse sia fatta discussione alla buona e familiare. Per la regolarità delle discussioni e per evitare qualsiasi inutile digressione, sopra proposta del Presidente, è approvato che non possano trattarsi argomenti nuovi fuori di quelli che si trovano all' ordine del giorno, se prima le opportune proposte non sieno recate a cognizione dell' Ufficio di Presidenza.

Il Rappresentante della Misericordia di Prato, Sig. M. Raffaello Pasquetti, prima che sia principiata la trattativa dell'Ordine del Giorno, reca un caldo ed affettuoso saluto dalla Consorella; fa plauso ed esprime la sua riconoscenza alla Misericordia di Pistoia, per essersi fatta iniziatrice di questo Congresso, e specialmente per l'importanza dei quesiti che ha posti per la discussione.

Il Presidente apre la discussione sui Quesiti posti all'Ordine del Giorno. In merito al primo Quesito, fa rilevare l'importanza grande e i vantaggi che deriverebbero alle singole Associazioni dalla proposta formazione di un solido fascio federale, il cui scopo principale sia quello di conservare il carattere eminentemente religioso alle nostre associazioni, che in virtù di quello attraverso i secoli si resero gloriose.

Il Sig. Antonio Marini dice che dovrebbero far parte della federazione tutte le Associazioni di Misericordia quì rappresentate e quelle che ne facessero domanda purchè si uniformassero alle costituzioni della Federazione medesima. Questa Federazione (dice) dovrebbe risiedere nella città di Firenze, e dovrebbe avere a capo un Magistrato federale costituito dei Presidenti o loro rappresentanti delle Misericordie federate. Esprime il desiderio che si conservi la terminologia pressochè comune a tutte le Misericordie, nell'Ufficio Supremo di Presidenza.

A questo punto il Sig. Angiolo Tesi propone che prima di andare avanti nella discussione in merito, sia posta all'approvazione la massima della federazione.

Il Presidente, ritiene in sostanza già approvata la massima, da che più o meno si discute sulla forma; pur tuttavia per formalità la pone ai voti e risulta approvata all'unanimità. — Ciò s'ha da ritenere più un desiderio comune, che un voto strettamente esecutivo da che alcuni Congressisti fanno delle riserve nel concetto e nel desiderio di riferire alla Presidenza delle Associazioni da loro rappresentate, per quello che riguarda l'esecuzione sostanziale della federazione.

Il Sig. Antonio Marini, riprendendo la parola, per continuare sull'argomento interrotto, dice che ogni Associazione federata pur mantenendo il proprio statuto non che la propria autonomia dovrebbe avere un unico articolo nel proprio Statuto che facesse riconoscere la validità delle Deliberazioni del Magistrato federale, per quanto può riferirsi alle controversie che potessero nascere nel seno di una Misericordia che ad esso si fosse rivolta per averne il parere nelle medesime. Rileva assolutamente necessario, (e crede che tutti i Congressisti convengan con lui) che il Cancelliere-Archivista e il Tesoriere della Federazione risiedano ove questa ha sede. Un emblema dovrebbe essere aggiunto agli Stemmi delle diverse Misericordie confederate come segno che esse fanno parte della Federazione, e un Distintivo dovrebbe essere consegnato ad ogni singolo fratello delle Misericordie che son federate, affinchè egli possa esser riconosciuto qual Membro della federazione medesima. A cura poi della medesima Federazione dovrebbe stamparsi un Bollettino ove si pubblicassero gli Atti della medesima o tutto ciò che ogni Misericordia federata credesse opportuno nel suo interesse di farvi inserire,

purchè sia consentito da coloro che presiederanno alla compilazione del medesimo o dallo spazio del foglio.

Per il bene e per la vita della federazione crede opportuna che sia istituita una festa federale annua. Termina dicendo che così propone, però non insiste nella sua proposta, contentissimo se con ciò abbia suscitato in altri idee o proposte migliori.

Il Dott. Riccardo Tarrini dell' Arciconfraternita di Livorno conviene della necessità dell' istituzione della federazione, dicendo che quando le Misericordie saranno unite in un sol fascio avranno più forza per far valere i loro diritti, e potranno così con migliore effetto combattere l' ateismo invadente il campo della carità. Noi (dice) siamo appartenuti ad una fede che non avrà tramonto: le nostre associazioni hanno dei nemici esterni ed interni; noi dobbiamo (continua Egli) seguire il progresso nelle forme mantenendo saldi i principii, e conservare nelle nostre associazioni la tradizionale forma democratico-cristiana, per la quale è consentito al plebeo e al povero di compiere la carità insieme confusi col nobile e col ricco. Vorrebbe che le Associazioni confederate concorressero collettivamente al mantenimento della federazione, piuttosto che i singoli fratelli. Il Consigliere Avv. Cosimo Silvestri dice che è necessaria l' unione, e si domanda quale è il concetto al quale dobbiamo informarci.

Il Cav. Dott. Raimondo Del Prete della Misericordia di Viareggio crede che la Presidenza formulerà uno Schema di Statuto per la federazione stessa, da sottoporsi alla discussione per l' approvazione nel futuro Congresso.

Il Rev.mo Can. Benedetti conviene col Dott. Del Prete sulla formulazione dello Schema di Statuto per parte della Presidenza federale, perchè gli sembra che ora siamo a ciò prematuri. Di ciò conviene pure il Sig. Antonio Marini.

Il Sig. Benvenuti Sestilio della Misericordia di Fucecchio pone i seguenti quesiti, che sono accettati dal Congresso:

1. — Come deve esser costituita la federazione?

2. — Come deve esser formata la Rappresentanza federale?

3. — Le diverse Associazioni confederate dovranno concorrere alla formazione della Rappresentanza federale tutte in ugual modo e misura, o dovrà esser data una maggior parte alle Istituzioni Maggiori?

4. — In questa seconda ipotesi in base a qual criterio dovrà esser fatta la proporzione?

5. — La federazione dovrà avere personalità giuridica?

6. — Quali dovranno essere le attribuzioni ed i poteri della Rappresentanza federale?

7. — Quali dovranno essere i rapporti delle diverse Associazioni fra loro e fra queste e la Rappresentanza federale?

8. — Come dovranno essere repartite le spese occorrenti per l' Amministrazione federale?

9. — L' Amministrazione economica delle associazioni confederate dovrà essere indipendente dall' Amministrazione federale?

10. — Come si potranno obbligare le Associazioni confederate all' osservanza delle prescrizioni che emanano dalla Rappresentanza federale?

Propone la nomina di una Commissione, a cui sia affidato l' incarico di studiare e riferire sui preposti quesiti, onde faccian soggetto di discussione pel prossimo Congresso.

Il Dott. Farsetti si dichiara contrario alla nomina di una nuova Commissione, da che esiste già un Ufficio di Presidenza al quale può essere deferito lo studio dei Quesiti.

Il Sig. Cav. Dott. Arnolfo Pandolfi della Misericordia d' Empoli, mentre plaude alla Misericordia di Pistoia per essersi fatta iniziatrice di una serie di Congressi, vorrebbe che non si sprecasse tempo in questioni di poco interesse ma che piuttosto si formasse presto realmente la desiderata federazione, in quanto che, (egli dice) non vi ha tempo da perdere, e grandi vantaggi morali e materiali sono davvero per derivare dalla federazione alle nostre associazioni, le quali li reclamano prontamente nei tempi calamitosi che per esse passano.

L' Avv. Dino Sestini della Misericordia di Campi Bisenzio propone la nomina di un Collegio Arbitrale a tutela morale delle nostre Associazioni, all' effetto di definire tutte le vertenze che potessero sorgere fra le diverse Associazioni di Misericordia e propone che si addivenga *alla nomina di un Collegio Arbitrale inappellabile.*

Dopo alcune osservazioni fatte dal Sig. Can.co Benedetti, dal Cav. Prof. Odoardo Marchionneschi della Misericordia di Pisa e dal Consigliere Cav. Silvestri, il Presidente, dopo avere spiegato che la Proposta Sestini è la più lata, la pone ai voti e viene approvata con grande maggioranza.

I sigg. Farsetti e Benvenuti fanno voti affinchè l' attuale Ufficio di Presidenza del Congresso resti incaricato per lo studio di un progetto completo della Federazione onde nel prossimo Congresso si addivenga alla sua costituzione reale. La proposta è approvata per alzata di mano. Il Consiglier Silvestri domanda la controprova. Il Sig. Tommaso Morandi domanda che si ripeta chiaramente la proposta, perchè molti, stante l' avvicendarsi dei concetti, non l' hanno chiaramente compresa. Pandolfi ritira la sua proposta.

Il Presidente, annuendo ai desideri del Sig. Morandi, ripete la Proposta « sia dato incarico all' attuale Ufficio di Presidenza, convertito in Commissione Permanente, dello studio per la costituzione della federazione »; la pone ai voti, nuovamente, aderendo così anche alla domanda del Consiglier Silvestri, ed è confermata la prima votazione.

Il Dott. Del Prete domanda se l' Ufficio di Presidenza può prendere l' impegno degli studi in parola, considerata la non facilità di riunirsi, per la non comune resi-

denza dei suoi componenti, e l' Ufficio di Presidenza risponde che ne prende impegno, designando, su proposta del Presidente, a sede delle adunanze, la città di Pisa più comoda per tutti come luogo di comune convegno.

Il Sac. Augusto Franchi propone che all' Ufficio di Presidenza si associno altre persone. Non è approvato.

L' Avv. Sestini vorrebbe che la Presidenza compilasse anche il Regolamento della federazione.

Il Cav. Uff. Enrico Crocini, della Misericordia di Siena, domanda se il Comitato Permanente rimane costituito cogli individui attuali o con altri, oppure se è l' Ente o la persona che deve essere il Rappresentante.

Il Presidente dice che a parer suo è l' ente, perchè anche egli non è il Proposto ma il Vice-Proposto della associazione di Misericordia di Lucca, oltre essere però il Rappresentante delle Misericordie di San Gennaro, Borgo a Mozzano e San Miniato. Egli dichiara però che sarà sempre a disposizione con l' opera sua personale per la pratica esecuzione delle deliberazioni del Congresso.

Il Consigliere Cav. Silvestri propone, ed i coadunati approvano, che il Presidente del Congresso attuale continui a tener l' Ufficio di Presidenza, poichè il Congresso ha inteso di nominare colla sua acclamazione il Conte Cav. Cesare Sardi nella sua propria persona, e che s' intenda che in quanto alla Misericordia di Lucca debba rimanere rappresentata nella Vice-Presidenza alla pari di Siena, Pisa, Livorno, Spezia e Pistoia; in ciò concordano anche il Cav. Uff. Enrico Crocini, l'Avv. Dino Sestini, e Monsignor Giuseppe Petrocchi.

L' Avv. Dino Sestini propone che debba essere stabilito integralmente il concetto di questa federazione, e che la Commissione Permanente debba, quando sarà compilato, sottoporre il Regolamento alla discussione ed all' approvazione del futuro Congresso; però prima del futuro Congresso, sia inviato il Regolamento, compilato dalla Commissione Permanente, alle diverse Misericordie, perchè possano prepararsi alla discussione concreta.

Il Cav. Consigliere Avv. Cosimo Silvestri propone che detto Regolamento sia inviato alla Presidenza di ciascuna Misericordia oggi rappresentata e non agli individui che le hanno rappresentate.

Il Presidente dice che la Commissione Permanente terrà conto di tutte le osservazioni fatte; quindi mette ai voti, per alzata di mano, la proposta Sestini, che è approvata all' unanimità.

Il Sig. Antonio Marini, nuovamente raccomanda alla Presidenza di tener conto di quanto ha detto sopra circa l' obbligo di rispettare il Regolamento della federazione per mezzo di un articolo unico che debba aggiungersi a tutti gli Statuti delle diverse Misericordie. Il Presidente prende atto della raccomandazione Marini.

Si passa quindi alla trattazione della seconda parte del Quesito, cioè:

« È necessaria la stampa di un Bollettino ufficiale per conoscere le opere di ciascuna Misericordia? »

L' Avv. Dino Sestini crede inutile discutere questa parte, essendo questo quesito collegato strettamente colle risultanze cui siamo giunti colla discussione di quello precedente. I Congressisti, convenendo coll' Avv. Sestini, concludono che ciò debba far parte dello studio analogo affidato alla Commissione Permanente, la quale ne riferirà al futuro Congresso.

Il Cav. Avv. Carlo Doveri, della Misericordia di Livorno, dice che per indire il secondo Congresso non si debba passare l' anno venturo e propone che si debba tenere nella città di Firenze, ove risiede la Madre di tutte le Associazioni di Misericordia. I Congressisti si alzano in piedi, e approvano la proposta Doveri con unanimi ed entusiastici applausi.

Il Cav. Doveri continua dicendo che il terzo Congresso si tenga alla Spezia, ove risiede quella Misericordia che è fuori della cerchia dei nostri confini, e che può dirsi all' avanguardia di quell' esercito della carità che deve sempre procurare di estendersi e propagarsi anche al di fuori della Toscana. Tale proposta è appoggiata caldamente anche dal Consigliere avv. Silvestri.

Il Rev.mo Can.co Giovanni Benedetti ringrazia con riconoscenza i coadunati per avere scelto Firenze a sede del Secondo Congresso e propone che questo debba aver luogo nel mese di Maggio dell' anno venturo. Viene quindi stabilito all' unanimità che il Congresso si tenga nella seconda quindicina del Maggio venturo.

Il Barone Francesco D' Isengard, Presidente della Misericordia di Spezia, ringrazia a nome dell' Istituzione da lui rappresentata, e dice di sentirsi commosso per tanto onore e per tanta benevolenza dimostrata alla sua associazione.

Il Dott. Del Prete, considerando che la Commissione Permanente per i suoi studi e per le sue Adunanze dovrà andare incontro a delle spese, dice che alle medesime debbano provvedere le varie Associazioni. Il Presidente trova giusta l' osservazione del sig. Dott. Del Prete e ne prende atto.

Il Presidente da comunicazione ai coadunati, che per invito fatto dall' Ill.mo Sig. Prof. Cav. Avv. Luigi Chiappelli, Presidente del Circolo Ricreativo Cattolico, il locale di questo Circolo trovasi a loro disposizione per l' epoca della loro permanenza in Pistoia, e interpetrando i sentimenti di tutti i Congressisti esprime un voto di ringraziamento al Prof. Chiappelli stesso.

Il Sig. Bargellini, Presidente della Misericordia di Pistoia, aggiunge che anche i locali dell' Arciconfraternita stessa sono a disposizione dei Congressisti.

Il Sig. Prof. Marchionneschi Odoardo ringrazia vivamente con cortesi espressioni i Presidenti della Misericordia di Pistoia e del Circolo Ricreativo Cattolico per la gentile ospitalità offerta ai Congressisti.

Il Presidente riceve dal Sig. Sestilio Benvenuti della Misericordia di Fucecchio,

copia da lui sottoscritta, dei Quesiti posti da lui (e già trascritti nel corpo del presente Verbale) e dal Congresso accettati per esser sottoposti all' Ufficio di Presidenza, a tale uopo costituitosi in Commissione Permanente.

Quindi, in relazione all' inversione e modificazione dell' ordine del giorno, apportata sul principio della presente adunanza, il Presidente espone l' Ordine del Giorno per l' adunanza antimeridiana del giorno successivo, che chiama i Congressisti alla discussione sul Quesito « fino a qual punto sono soggette le Associazioni di Misericordia alle Legge delle Opere Pie ? » sul quale tratterà dettagliatamente il Comm. Avv. Giovanni Camici.

Colla recita dell' « Agimus tibi gratias » l' adunanza è tolta alle ore 17 ¼.

Il Presidente

f.° Conte Cav. Cesare Sardi.

I Segretari

f.° M. Leopoldo Fondi
f.° Mario Vannucci
f.° Ing. Landino Landini.

ADUNANZE

del Secondo Giorno del Congresso

(25 Settembre 1899)

ADUNANZA ANTIMERIDIANA

✻ VERBALE ✻

Dopo la celebrazione della Messa letta alle ore 8 da Monsignor Gaetano Beani e dopo il Canto del « Veni Creator », i Congressisti si raccolgono nella Sala della Brigata.

A ore 8 3/4 è aperta l' adunanza colla recita dell' « Actiones nostras ».

Tiene la Presidenza il Presidente Effettivo Conte Cav. Cesare Sardi assistito dai Vice-Presidenti.

Il Presidente giustifica l' assenza del Prof. Cav. Odoardo Marchionneschi, il quale per ragioni imperiose è stato costretto non senza suo grande rincrescimento ad assentarsi da Pistoia. Tiene il suo posto nella Vice-Presidenza per l' Arciconfraternita di Pisa l' ill.mo sig. avv. Giuseppe Barsali.

Il Presidente giustifica i Segretari per non avere potuto, per mancanza di tempo materiale, preparare per la lettura il verbale dell' Adunanza precedente, ma solo quello della prima adunanza.

Il Sig. Marini Antonio propone, ed i coadunati approvano, che per acquistar tempo e far lavoro, i Verbali siano considerati come letti lasciandone l' approvazione alla Commissione Permanente.

Il Presidente dà quindi la parola all' illustre Comm. avv. Giovanni Camici, il quale aveva preso impegno di trattare e discutere formalmente il Quesito: « *Fino a qual punto sono soggette le Associazioni della Misericordia alla Legge delle Opere Pie?* ».

Il Commendatore Camici, che prende posto alla sinistra del Presidente (da questo invitatovi), prima di principiare ringrazia il Sig. Presidente e i Sigg. Congressisti della fiducia a lui dimostrata e dell' onore a lui fatto. Quindi principia:

SIGNORI

« Sarei in contradizione con me medesimo se non riconoscessi la soggezione delle Arciconfraternite di Misericordia alla legge 17 Luglio 1890, dopo aver riconosciuto l' impero della legge 3 Agosto 1862, nella compilazione dello Statuto del 1884 che tuttora governa l' Associazione di Misericordia in Pistoia.

« Resta ora a vedersi se e quali obblighi nuovi siano imposti ai nostri Sodalizi dalle disposizioni vigenti, e se e quali modificazioni occorrano perchè con le dette disposizioni armonizzino li speciali Statuti e regolamenti.

« Sulla definizione nulla è innovato: il comma *A* della legge 17 Luglio 1890 ripete la disposizione contenuta nell' art. 1.° della legge del 1862, salvo la sostituzione della parola *poveri* che ha maggior latitudine, alla parola *classi meno agiate*. Così le Arciconfraternite sono istituzioni di beneficenza secondo la nuova denominazione soggette, come si disse per l' art. 1.° alla legge 17 Luglio 1890. La quale col successivo

Art. 4.° riconosce le amministrazioni respettive e speciali istituite dalle tavole di fondazione o dagli Statuti e Regolamenti approvati. Così le Arciconfraternite, che come quella di Pistoia sono governate da uno Statuto regolarmente approvato, sono in condizione di perfetta legalità e le amministrazioni con esso istituite proseguono a funzionare legittimamente.

« La grande innovazione della legge 17 Luglio 1890 è quella relativa all' obbligo del concentramento, alla riunione in gruppi, alla trasformazione delle Opere Pie.

« Ma senza perderci nella ricerca dei precedenti storici, dei lunghi studi e delle ampie discussioni che furono fatte in proposito dalle Commissioni reali e parlamentari dalla Camera dei Deputati e dal Senato, a noi basta potere affermare che le relative disposizioni non riguardano le nostre Arciconfraternite.

« Del concentramento obbligatorio si occupano gli Art. 54, 55, 56 e 57 della legge, ma di ciascuno di essi è evidente la inapplicabilità alle nostre Arciconfraternite di Misericordia, le quali non sono istituzioni *elemosiniere* nel senso voluto dalla legge, nè ricadono in alcuna delle nozioni scritte sotto le tre lettere *a, b, c* dell' Articolo 56.

« E neppure è luogo a parlare per le Arciconfraternite, della riunione in gruppi di che ai successivi Articoli 58 e 59 e tanto meno della trasformazione contemplata dall' art. 70 della citata legge 17 Luglio 1890.

« E tanto ciò è vero che dopo la pubblicazione della legge stessa, non venne mai fatto richiamo dalla pubblica Autorità alle nostre Arciconfraternite nel senso che si dovesse procedere al loro concentramento, riunione in gruppi o trasformazione.

« E neppure si potrebbe a riguardo delle medesime invocare la obbligatorietà della revisione degli Statuti e dei regolamenti a norma dell' art. 93 e 94 della legge come a riguardo della nostra Arciconfraternita sembrerebbe opinare la locale Autorità politica dando erroneo significato all' art. 32 della legge e 138 del regolamento 5 Febbraio 1891 dalla stessa Autorità invocati e che sono le sole disposizioni applicabili e le sole cui le Arciconfraternite che si trovano nelle condizioni della nostra devono uniformarsi.

« Vediamo adesso in che cosa precisamente consistono le disposizioni in parola e incominciamo dal regolamento. Il citato art. 138 è così concepito: le congregazioni di carità e le istituzioni i cui statuti non siano sottoposti a revisione obbligatoria di sensi dell' art. 55, 60, 70, 93, 94 della legge, debbono nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente regolamento presentare al Prefetto della Provincia le proposte occorrenti per coordinare i loro particolari Statuti alle disposizioni sancite nell' art. 32 della legge mediante articoli addizionali da approvare in appendice agli statuti medesimi *qualora questi* non vi provvedano.

« E l' art. 32 della legge nella sua prima parte dispone: Il governo del Re curerà che alle istituzioni di beneficenza sieno applicate le disposizioni seguenti ogni qual volta la composizione dei loro consigli amministrativi ne comportino l' applicazione salve le equivalenti o maggiori guarentigie che i particolari statuti abbiano stabilito.

« Quindi è un esame di comparazione che deve stabilirsi fra gli statuti speciali e le disposizioni contenute nei 5 numeri del suddetto Articolo, per decidere se e quali articoli addizionali devono essere formulati e rimessi per l' approvazione al Prefetto della Provincia.

« Così noi prendendo ad esempio e guida lo Statuto Speciale del 1884 regolarmente approvato dal Ministro dell' interno Depretis d' ordine di S. Maestà, ed al quale crediamo conformi o presso a poco quello delle altre Arciconfraternite, segnatamente della Toscana aventi una stessa origine, vediamo:

« La disposizione del n. 1 dell' art. 32 è questa: le deliberazioni.... delle rappresentanze delle istituzioni pubbliche di beneficenza debbono esser prese coll' intervento della *metà più uno di coloro* che le compongono ed a *maggioranza assoluta di voti degli intervenuti.*

« E l' art. 35 dello Statuto speciale del 1884 dispone sotto la rubrica « del governo dell' Arciconfraternita »: delibera (il Consiglio Superiore) con la *pluralità di voti purchè sia presente la metà più uno dei componenti il medesimo Consiglio.*

« Per il n. 2 dell' art. 32 della legge i verbali sono stesi dal Segretario e per le istituzioni che non hanno impiegati da uno fra li amministratori designati al principio di ogni anno. I verbali sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Nel nostro Statuto per gli art. 42 e 46 i verbali sono firmati dal Segretario e dal Presidente che offre se non maggiore, uguale garanzia dell' Ammistratore, designato al principio dell' anno.

« E quanto alla firma di tutti li intervenuti l' ordinamento amministrativo non ne comporta l' applicazione, considerato che il Consiglio Superiore si compone di tutti i Capi-Guardia di Diritto e di 24 fratelli attivi.

« Fin qui dunque non c' è bisogno di articoli addizionali e lo Statuto speciale e la legge sono in piena e perfetta armonia.

Il numero 3 delle tante volte citato art. 32 della legge commina la decadenza per gli Amministratori che senza giustificato motivo non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute.

« Ripetesi pur qui che l' ordinamento dell' Arciconfraternita non comporterebbe l' applicazione della decadenza: dappoiche i capi guardia di diritto sono membri a vita del Consiglio Superiore: e la decadenza comminata ai membri elettivi costituirebbe un odioso privilegio per i primi ed un ingiusto trattamento ai secondi.

« Il n. 4 dispone circa i mandati di pagamento, e richiede *due firme* quella del Presidente e dell' amministratore che soprintende al relativo servizio o del membro anziano.

« Pare davvero equivalente e maggior garanzia la firma dei tre voluta dall' art. 54 dello Statuto speciale e cioè Computista, Presidente e Provveditore.

Finalmente sul n. 5 è da osservare che l' ordinamento amministrativo delle Arciconfraternite non comportano l' applicazione della disposizione ivi contenuta, non richiedendo le istituzioni stesse l' opera di più impiegati di Segreteria, e senza ciò la ragione della disposizione stessa viene a mancare. Ed anche qui possiamo concludere che non ci sono articoli addizionali da fare.

A questo punto ben può ripetersi che le associazioni di misericordia sono, è vero, soggette senza restrizione alla legge sulle Opere Pie: ma che questa stessa legge è ispirata al più alto rispetto delle tavole di fondazione e dei respettivi statuti e citiamo ad esempio gli articoli 9 e 10.

E non vi troviamo che le disposizioni contenute negli articoli 11 e 103 che impongono la sua prevalenza, giustificata da ragioni d' incompatibilità personale, e di necessario ossequio alle pubbliche autorità.

Con la risoluzione del quesito nei termini sopra esposti, per le Arciconfraternite di Misericordia costituite nelle condizioni dell' Arciconfraternita di Pistoia, il Congresso non ha che ad emettere il seguente

Voto

Che le Arciconfraternite di Misericordia vogliano nel più breve tempo uniformarsi alle disposizioni dell' Art. 32 della legge 17 Luglio 1890 e 138 del regolamento 5 febbraio 1891.

La brillante e profonda dissertazione giuridica del Comm. Camici è varie volte interrotta da applausi, ed alla fine accolta da un applauso entusiastico e prolungato.

Il Presidente esprime al Comm. Camici i più sentiti ringraziamenti per la sua dottissima dissertazione, e dice (ed in ciò è sicuro di interpetrare il pensiero di tutti i Congressisti) che ciascuna Istituzione di Misericordia dovrà far tesoro delle conclusioni cui è giunto il Sig. Camici, in quanto che possono essere utilissime a tutti coloro che nella loro qualità di amministratori delle opere pie troveranno qualche difficoltà nella giusta interpetrazione della Legge.

Quindi il Comm. Camici formula il seguente voto, cioè « Che le Associazioni della Misericordia vogliano nel più breve tempo uniformarsi alle Disposizioni dell' art. 32 della Legge 17 Luglio 1890 e 138 del Regolamento 5 Febbraio 1891 ». Messa ai voti questa proposta è approvata all' unanimità.

Monsignor Giuseppe Petrocchi dopo la commendevolissima dissertazione dell' avv. Giovanni Camici, in aggiunta alle ragioni addotte dal medesimo per dimostrare la libertà dell' elezione degli amministratori a seconda delle Regole di Fondazione o degli Statuti legittimamente approvati, fa osservare che anche l' art. 10 della Legge delle Opere Pie, a riguardo degli amministratori degli Istituti di Beneficenza, non fa un comando che debbano nominarsi a tempo determinato, ma suppone che vi possano essere di quelli, i quali sieno nominati a tempo indeterminato. E ciò (dice) si dimostra dalle espressioni del detto articolo 10, il quale è così concepito: « I membri « della Congregazione di Carità e gli amministratori di ogni altra Istituzione pubblica, « che debbono essere eletti all' ufficio per un tempo determinato, non possono essere « rieletti senza interruzione più d' una volta; salva per le amministrazioni diverse « dalla Congregazione di Carità la esplicita disposizione in contrario degli Statuti ».

Dietro il detto articolo (osserva sempre Monsignor Petrocchi) l' espressione « *che debbono essere eletti all' Ufficio a tempo determinato* » non è un comando, perchè altrimenti la Legge avrebbe dovuto dire « *devono esser nominati a tempo determinato e non possono essere rieletti* ecc... », mentre avendo detto « *che devono esser nominati a tempo determinato e non possono essere* ecc. » non fa altro

che supporre esservi delle Istituzioni di Beneficenza, le quali eleggono gli amministratori a tempo indeterminato.

E certo è (Egli prosegue) che la predetta espressione è cosa incidentale del discorso, la quale non include in sè veruna obbligazione nè comando. Di quì ne viene (conclude) che quegli amministratori dell' Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia, o di altri luoghi, che sono per diritti acquisiti nominati a vita, hanno pieno diritto di continuare fino alla morte, e in virtù delle Regole di fondazione e statutarie ne possono essere eletti anche altri.

Il Prof. Cav. avv. Luigi Chiappelli fa proposta formale che venga stampata e pubblicata la dissertazione del Comm. Camici, nella piena convinzione che le conclusioni cui è giunto colla medesima potranno esserci di guida in molte occasioni.

Il Comm. Camici dichiara che non la conserva in scritto: è allora invitato e pregato a mettere in scritto quanto ha detto a voce in Congresso, e risponde che lo farà volentieri (1).

È approvato all' unanimità che la dissertazione Camici sia pubblicata cogli atti del Congresso.

L' Avv. Dino Sestini domanda se della pubblicazione degli atti se ne occupa la Presidenza, e questa dichiara di prenderne impegno.

Il Cav. Dott. Raimondo Del Prete domanda se tutte le Associazioni Consorelle sono in regola con quell' articolo di Legge che parla delle incompatibilità dei consanguinei di primo e di secondo grado a prender posto nello stesso Consiglio d' Amministrazione.

Il Comm. Camici aggiunge che quell' articolo è tassativo e bisogna osservarlo.

Il Dott. Del Prete, relativamente alla prescrizione che vi è da parte dell' autorità della firma da porsi agli atti deliberativi da tutti gli intervenuti all' adunanza (sul quale argomento è caduta ora la discussione), dice che nella Misericordia di Viareggio si segue da vario tempo senza osservazioni la pratica dell' apposizione della firma del Presidente e del Cancelliere per le Deliberazioni del Consiglio, ma che le Deliberazioni di Magistrato vengon firmate da tutti i suoi componenti.

Il Cav. Antonio Ciardi Duprè dice che nella Misericordia di Firenze vi sono 72 Capi di Guardia a vita; per le adunanze di Magistrato devono essere non meno di 12; per quelle del Consiglio occorre, per la validità delle deliberazioni, la presenza di un terzo dei suoi Componenti. Aggiunge che in quanto alla non completa osservanza di ciò che prescrivesi circa l' apposizione della firma di tutti i Consiglieri agli Atti Deliberativi, è stata fatta qualche osservazione, ma che però in pratica e in via ordinaria firmano sempre solo il Provveditore e il Ragioniere.

(1) Il sopratrascritto discorso del Comm. Camici è quello stesso da lui rilasciato nella Cancelleria della Misericordia di Pistoia, in omaggio alla proposta Chiappelli approvata dal Congresso.

L' Avv. Dino Sestini porta in poche parole a cognizione dei Congressisti come sono concepite le disposizioni relative alle adunanze di Consiglio nella Misericordia di Campi Bisenzio da lui rappresentata, dando lettura di alcuni articoli analoghi dello Statuto e Regolamento di quella Misericordia. Aggiunge che per le Deliberazioni è obbligatoria la firma di tutti i Consiglieri presenti all' adunanza; per le Deliberazioni prese nelle adunanze generali (in cui intervengono i 200 Capi di Guardia), vista la difficoltà estrema di apporre sempre 200 firme ai Deliberati, firmano solo il Presidente e il Cancelliere.

Il Dott. Del Prete, in merito alle adunanze generali della fratellanza, dice che fino da quando fu nominato Presidente della Misericordia di Viareggio, visto che avveniva una gran confusione nelle discussioni e non si concludeva niente, si adoprò per toglierle; aggiunge che al presente in quella Misericordia le adunanze generali vi sono solo per la discussione dei Bilanci. Termina invidiando quelle associazioni che non hanno adunanze generali, e consiglia quelle che non ne hanno a non fare la dannosa cosa di metterle nelle disposizioni dei loro Statuti.

Il Rev.mo Can.co Morganti Oreste della Misericordia di Prato, relativamente ai Capi di Guardia come Consiglieri a vita, esprime il suo grande rincrescimento per non essere essi contemplati nelle disposizioni dello Statuto della Misericordia di Prato, e fa plauso a quelle associazioni che li hanno e le esorta a mantenerli. Dice con belle parole che trova troppo giusto che i Capi di Guardia di Diritto siedano a vita in Consiglio, non tanto come premio dei servigi da loro resi, quanto perchè nel lungo tirocinio che han dovuto fare nei vari uffici esercitati per acquistar quel diritto, sicuramente hanno acquistato pratica e cognizione dei modi migliori per governare e amministrare queste associazioni, in guisa da essere più idonei dei Consiglieri avventizi e mutabili per conservare gli antichi principii, le secolari consuetudini, le pratiche tradizionali.

Il Rev.mo Can.co Morganti vorrebbe dilungarsi in considerazioni di altro ordine, giacchè vorrebbe venire a parlare sopra le opere di carità. Il Presidente richiama il Deliberato preso nell' adunanza pomeridiana del giorno precedente, per il quale fu stabilito che chiunque avesse voluto svolgere argomenti non posti all' ordine del giorno, ne avrebbe dovuto far domanda in scritto prima dell' adunanza all' Ufficio di Presidenzà. Perciò invita gentilmente il Sig. Morganti a non voler prendere la parola sopra argomenti nuovi, a meno che il Congresso non intenda di derogare da quella deliberazione.

Il Can.co Morganti si scusa dicendo che non era a cognizione della Deliberazione in parola, giacchè a quell' adunanza non fu presente, e dichiara che domanda all' Ufficio di Presidenza fin d' ora di parlare nell' adunanza pomeridiana sull' argomento accennato.

Il Presidente interpella il Congresso per sapere se intende derogare da quella Deliberazione, e i coadunati avendo approvato di derogarvi, è data la parola al Rev.mo Can.co Morganti.

Il Can.co Morganti dopo avere ringraziato gentilmente i Congressisti della parola concessagli sopra argomento non posto all' ordine del giorno, e premessa la dichiarazione che sarà breve nella sua trattazione, svolge il suo argomento con belle espressioni. Dice che le Istituzioni di Carità a fondamento di religione, devono imporsi a quelle che tal fondamento non hanno.

Richiama e pone sotto gli occhi di tutti il fatto, per cui si vedono sorgere continuamente associazioni che cercano col magnificato programma della filantropia e della beneficenza, di sostituirsi alle benemerite e gloriose e sante nostre associazioni di carità.

Mostra la necessità di studiar tutti i mezzi per fare emergere la carità fatta in nome di Cristo, in confronto della beneficenza esercitata solo in nome dei così detti diritti e doveri civili dell' uomo.

Tratta dell' opportunità di seguire il progresso nei mezzi di trasporto specialmente d' infermi, e di non essere in modo soverchio attaccati a voler mantenere assolutamente invariate tutte quante le forme nostre; adattiamo (egli dice) le forme nuove ai principii antichi variamente secondo le tendenze e i bisogni diversi delle regioni; seguiamo il progresso finchè si può seguire senza venir meno ai nostri principii, al carattere essenzialmente religioso delle nostre Istituzioni.

Termina dicendo: Seguiamo il vero progresso, come lo segue e lo ha sempre seguito la Chiesa, e il seguire il progresso vero non ci porterà mai a tradire l' indole e lo scopo di quelle associazioni che ci stanno tanto a cuore.

Il Presidente risponde al Can.co Morganti che, per quanto apparve anche dall' adunanza precedente, può ritenersi concorde il Congresso nel desiderare questo ammodernamento dei metodi pratici per conseguire in modo efficace lo scopo delle associazioni e per tenere alto il vessillo della carità religiosa di fronte all' invadenza della operosità laica e civile che si organizza potentemente. Il Sig. Can. Morganti può esser sicuro (egli dice) che tutti i convenuti concordano in massima nel suo pensiero. In quanto all' adozione dei metodi pratici egli crede che le singole Istituzioni debbano scegliere quelli che maggiormente si addicono alle contingenze locali. Già parecchie Misericordie si trovano su questa via delle opportune riforme dei metodi. Noi (soggiunge) rappresentiamo innanzi tutto (per quanto ossequienti allo Stato) Istituzioni tradizionali, che ebbero dalla Chiesa la loro vita, e la Chiesa che è feconda di progresso e che col volger dei tempi seppe adattarsi a quelle forme di attività umana che parvero migliori, saprà far tesoro di quei nuovi mezzi che sono il prodotto della scienza applicato alle opere di Misericordia. Termina dicendo che non conviene affrettare gli eventi, ma confidare nel genio cristiano che ha potente lo spirito e larghe le ali.

I Congressisti fanno plauso a queste dichiarazioni del Presidente.

Il Sig. Antonio Marini propone che venga coniata una Medaglia commemorativa del Congresso, e che ciascuna associazione rappresentata concorra per la spesa. È approvato all' unanimità.

Dopo ciò coll' invito ai Congressisti per l' adunanza delle ore 14 e colla recita dell' « Agimus tibi gratias » l' adunanza è tolta alle ore 11 $^{1}/_{4}$.

Il Presidente
f.° Conte Cav. Cesare Sardi.

I Segretari
f.° M. Leopoldo Fondi
f.° Vannucci Mario
f.° Ing. Landino Landini.

ADUNANZA POMERIDIANA (*)

Chiusura del Congresso

VERBALE

È aperta la presente Adunanza alle ore 14,45. È tenuta come l' Adunanza Inaugurale nel Coro attiguo all' Oratorio dell' Arciconfraternita. Tiene la Presidenza il Presidente effettivo del Congresso Conte Cav. Cesare Sardi assistito dai Vice-Presidenti.

Il Presidente da lettura del seguente Telegramma di risposta del Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

TELEGRAMMA

Presidente Congresso Confraternite Misericordia — PISTOIA.

S. M. ringrazia codesto Congresso del pensiero affettuoso a lui rivolto e conferma Sua alta simpatia verso benemerite Istituzioni così degne del pietoso loro nome.

Generale E. PONZIO VAGLIA.

Tutti i Congressisti, in segno di rispetto e di ossequio, durante la lettura del detto Telegramma stanno in piedi ed al termine della medesima fanno un entusiastico e prolungato applauso all' Augusto Sovrano, che ha avuto espressioni tanto lusinghiere per queste nostre associazioni.

Il Presidente dà pure lettura del seguente Telegramma inviato all' Ill.mo Sig. Dott. Riccardo Tarrini Rappresentante dell' Arciconfraternita della Misericordia di Livorno e facente parte dell' Ufficio di Presidenza, dal Sig. Pratesi Vice-Presidente di quella Ven. Associazione.

TELEGRAMMA

Riccardo Tarrini — PISTOIA

Misericordia Livorno superba onore accordatole congratulasi suo benemerito preposto voti e auguri prosperità beninteso progresso consorelle riunite congresso.

PRATESI, Vice-pres.

Il Sig. Capitano Cesare Nencini che fa parte dell' Ufficio di Presidenza per la Misericordia di Siena, riferisce che avendo informata la Direzione di quell' Istituto per l' ufficio cui è stato chiamato il suo Rappresentante, Essa ha risposto incaricandolo di vivamente ringraziare dell' onore fatto all' Arciconfraternita di Siena.

Il Sig. Presidente riferisce come Monsignor Vescovo, dal quale testè si è recato, l' abbia incaricato di dire ai Congressisti tante cose affettuose da Parte Sua, e come Egli auguri buona fine al nostro Congresso e prosperità ai congressisti.

Quindi tiene il seguente discorso: (1)

---

(1) Il Conte Sardi, gentilmente pregato a porre in scritto il discorso tenuto, deposita il medesimo, che qui è riprodotto nel Verbale.

Signori,

Al termine delle nostre modeste fatiche le quali, voglio sperarlo, saranno prosperate e benedette nei consigli di Dio, io sento il dovere di prendere commiato da voi e di rivolgervi una parola d' affettuosa riconoscenza.

Dalla fiducia vostra io venni chiamato a questo onorevole ufficio. Non so se vi detti adempimento in modo da corrispondere degnamente alla dimostrazione di benevolenza della quale voleste onorarmi. Se in qualche cosa non corrisposi alla vostra aspettativa e al vostro desiderio non fu certo per difetto di buona volontà e ad ogni modo vi prego a volermene scusare.

Io certo dal canto mio professerò sempre a voi la mia gratitudine e delle ore felici passate in vostra compagnia in una perfetta comunione di sentimenti e d' aspirazioni conserverò perenne la memoria nella mia mente e nell' animo mio.

Questo risveglio della nostra operosità caritativa è un fatto di massima consolazione per tutti noi e per le nostre istituzioni tradizionali che manifestano l' antico vigore della loro perenne giovinezza, giovinezza perenne che si avviva nella purezza e nella santità di quell' alto principio da cui derivano.

Qui a Pistoia, o Signori, in questa cara ed illustre città ricca di tradizioni religiose sulle quali per breve tempo passò una nube intempestiva, qui a Pistoia (mi venne fatto di domandare a me stesso) sarebbe stato possibile cent' anni or sono questa larga manifestazione di bene e di carità religiosa che ha unito e confortato i nostri cuori ?

Francamente nol credo ! E questo fatto mirabile e consolante ci fa pensare alle arcane vie della Provvidenza ; ci fa riflettere che il progresso cristiano si avanza (come scriveva il Balbo) contro ogni ragione storica, contro tutte le probabilità politiche e filosofiche, in ragione inversa di quelle forze prevalenti che parevano umanamente destinate a paralizzarlo e distruggerlo ; si avanza perchè Dio lo vuole ! Ogni distanza di tempo e di luogo sparisce quando rientra nella sostanza del Cristianesimo che si confonde con l' eternità !

Cent' anni or sono il pensiero filosofico aveva dichiarato la guerra alla tradizione cristiana. Questo secolo che muore, in mezzo alle sue lotte intellettuali, seppe rivendicare in gran parte le tradizioni oscurate e pose in rilievo la genesi storica e psicologica dei sentimenti che maggiormente onorano e nobilitano la umana natura e presiedono alle opere dell' incivilimento e del progresso.

La sintesi dei fatti morali e dei fenomeni sociali dei quali è tessuta la storia del genere umano, esaminata dalla scienza storica sgombra da preconcetti e da rancori, ci riconduce serenamente alle fonti del nostro incivilimento, ci riconduce, o Signori, a quella primavera del pensiero cristiano nella quale tutto si tramuta e si purifica, tutto rifiorisce e si rinnovella nella coscienza dei popoli rigenerati.

Su quell'esordio della nostra vita morale e civile soffermiamoci per un istante, o Signori, perchè là troveremo la fonte storica di quei sentimenti che hanno generato e vivificato pel corso di tanti secoli le nostre istituzioni.

Trasferita l' idea cristiana dall' Asia e dall' Affrica nel cuore dell' Italia nostra la carità si accende nelle catacombe, la beneficenza nasce a piè degli altari : le prime ispirazioni del genio escono dai tabernacoli venerati dalla pietà del popolo ; l' arte pargoleggia ne' simulacri, adorna rozzamente i sepolcri e dà forme cristiane al simbolismo; la classica letteratura purificata e conservata a noi trasmette i temi della cultura

latina; le leggi romane che alli stessi dottori della Chiesa parvero derivate da ispirazione divina (*leges Romanorum per ora principum divinitus emanarunt*) vanno assimilando nuovi concetti di giustizia e di carità ed avviene quel fatto storico-giuridico che G. B. Vico ha definito come un *pareggiamento delle leggi mosaiche alle leggi romane.*

L' antica civiltà greco-romana era destinata a perire. Questo suo destino fatale pareva radicato, a guisa di funesto presentimento, nella coscienza del popolo romano e faceva esclamare ad Orazio:

Aetas parentum pejor avis tulit nos nequiores
Mox daturos progeniem vitiosiorem.

La civiltà cristiana non è come parve a taluni, quasi una palingenesi dell' antico incivilimento. Il Paganesimo era governato da una legge di regresso. Di male in peggio! esclama Augusto Conti; ecco lo spettacolo dell' antichità! — Il Cristianesimo fu la forza riparatrice che sanò tutte le piaghe, riparò tutti i mali, diè vita a nuovi precetti, a nuovi sentimenti, a nuovi costumi, a istituzioni nuove. E queste istituzioni nuove si aprirono la via, disconosciute, combattute, derise, fra le maestose rovine del mondo antico. La fede e la carità dovettero soffrire e combattere prima di compiere a benefizio della società umana la loro opera pacificatrice e rigeneratrice.

Il sentimento della fraternità umana fe' nascere nella città eterna le prime Fraternite, i pii sodalizi religiosi. Celso, filosofo, rideva prendendo a scherno quelle prime associazioni di poveri operai che ardivano assurgere con le loro istituzioni alla forma di organismi sociali; egli disprezzava quei poveri lanajuoli, quei poveri ciabattini che, sotto l' ombra di un comune vessillo, stabilivano i loro patti di mutuo soccorso e di mutua preghiera..... Oh! rida pure il superbo, ma non rideremo noi ove si pensi che in quelle prime Confraternite si trova il protoplasma storico di quelle *Scholae* di quelle *Maestranze* di quelle gloriose *Corporazioni di Arti e Mestieri* che divennero più tardi un elemento potente di forza e di grandezza nella vita civile, e grandeggiarono nel Medio Evo; e detter vita al Comune e sursero con quello alla riscossa al santo grido di libertà; e strinsero i loro patti a Pontida e al tracotante straniero fecero parer dura e lacrimata la terra di Legnano!

Ecco, Signori, la più remota origine delle nostre associazioni le quali negli annali della storia ci appariscono per la prima volta, non come opera dell' uomo, ma come opera di Dio, in quella età eroica del cristianesimo dove ha veramente le sue basi il progresso intellettuale e morale della umana società.

Si, o Signori, le opere di misericordia son opere di Dio; l' uomo che le promuove o le pone in atto è solamente l' interpetre del pensiero divino. Coloro che attraverso i secoli le fondarono e le moltiplicarono, non sono altro che i continuatori di quella operosità cristiana dei primi secoli. Essi risposero e rispondono a quel grido di amorevole fratellanza che il pensiero di Dio seppe diffondere tra gl' uomini nobilitati e rigenerati col prezzo della redenzione. Spesso le opere grandi nacquero da piccolo germe, quasi sempre modesta fu l' opera di coloro che le promossero. Pietro di Luca Borsi che a noi principalmente rappresenta questo risveglio caritativo nella vita toscana alla metà del sec. XIII, era un uomo semplice, un povero operajo; ma il genio della carità divinatore del progresso in lui potentemente operò. Egli ravvivò sotto una forma nuova l' opera dei suoi maggiori e a noi trasmise la preziosa eredità di queste

istituzioni che ci son care e che noi alla nostra volta a gloria di Dio, a conforto dell' umanità, a decoro della patria vogliamo che sieno conservate, ravvivate, ringiovanite per quindi trasmetterle, come una sacra eredità, alle future generazioni.

Perchè passano i secoli e passano le generazioni, passano gli uomini superbi e i presuntuosi pigmei, ma la Croce di Gesù Cristo trionfa sul tempo e sull' uomo e procede sulla via sacra del progresso mantenendo strette fra loro queste generazioni che passano col vincolo della fraternità umana che troppo facilmente s' infrange quando viene a mancare quella virtù vivificante che ne forma la base ed il cemento.

La storia moderna, o Signori, ne può somministrare ammaestramenti di massima evidenza sopra un tale argomento. Quanta efficacia possono avere per il bene della società umana le grandi idee di fraternità, di libertà, d' eguaglianza dissociate dall' idea di Dio, ce lo potrebbero attestare le migliaja di vittime che caddero sulla fine del sec. XVIII a piè dell' altare sanguinoso della Dea Ragione!

Sì, o Signori, la ragione umana aveva tentato d' imporsi alla ragion divina. L' uomo, discacciando Iddio dalla società, aveva usurpato quei grandi ideali. La filosofia dottrinaria, a somiglianza della cornacchia, si era rivestita con le penne del pavone e la sua filiazione storica non fu certo quella sana democrazia che ebbe in altri secoli l' impero nella vita civile e politica delle città italiane (e che seppe dar vita a istituzioni come le nostre) ma fu quella falsa democrazia degenerante in demagogia la quale, fa mestieri affermarlo, non è merce italiana ma importazione straniera; e molte cose ha distrutto senza nulla edificare per il bene della società.

La fraternità umana dissociata dal suo principio e dalla sua virtù generativa non può che produrre in coloro che la professano enormi contradizioni fra la teoria e la pratica della vita. E molti esempi ce ne offre la storia.

Narra Gustavo Taine (lo storico positivista) che il famoso Mirabeau, reduce dall' Assemblea dove aveva caldeggiato l' abolizione dei titoli gentilizi prese per un orecchio il suo *valet de chambre* e gli disse « *Souviens toi, fripon que pour toi je serai toujours Monsieur le Comte* ».

E a questo aneddoto mi venne fatto talvolta di contrapporre un episodio della vita del maresciallo di Turenne. Il vecchio gentiluomo, nella chiesa del suo castello, s' incamminava verso l' altare per accostarsi alla mensa eucaristica. Un suo servo lo precedeva e, allorquando si avvide di lui, gli volle dare rispettosamente il passo. Ma il maresciallo gli disse: « Vai avanti te! Davanti a questo padrone quì siamo tutti eguali! »

Ecco il vero concetto dell' eguaglianza e della fraternità sulla quale riposa l' ordine sociale cristiano. Le moderne generazioni purtroppo ingannate dai miraggi di una fraternità sciupata ed artefatta sentono il bisogno di assorgere a quella fraternità vera che diè vita nei secoli passati ai nostri venerandi sodalizi. Le moderne generazioni sentirono che Cristo passava. *Christum transeuntem senserunt!*

Signori, ci fu detto che siamo fratelli nel nome di un ideale filosofico, ci fu detto che siamo fratelli nel nome di un ideale politico. Oh! eleviamo la nostra mente ad una regione più elevata, serena, alziamo i nostri cuori ad un ambiente più puro ed illuminato e diciamo una bella volta che siamo fratelli nel nome di Gesù Cristo. E sarà questa la fraternità vera nella quale si concilieranno nell' armonia dei nostri affetti e dei nostri pensieri, dei nostri diritti e dei nostri doveri, la fede e l' amore, l' autorità e la libertà, la scienza e la virtù!

L' idea cristiana è l' avvenire del mondo! Così scriveva cent' anni or sono il Visconte di Chateubriand. Il genio del Cristianesimo ha potente lo spirito e lunghe le ali e nella sua perenne giovinezza a servigio della carità saprà utilizzare tutti i mezzi che vengono apprestati dal progresso della scienza, perchè scienza e carità son figlie di Dio e son sorelle pellegrinanti sulla terra con la mente rivolta verso il cielo e la mano distesa sui mali della umana società. Onde, o Signori, mi vien fatto di esclamare: Benedetta la scienza! ed esclamo nel tempo medesimo « Benedetta la gioventù » la quale ispirata dalla fede antica e confortata dalla modernità dei metodi accorre balda ed animosa nelle nostre schiere e partecipa con entusiasmo al potente risveglio delle nostre associazioni. Benedetta la gioventù! Questo saluto affettuoso alla novella generazione mi è partito dall' anima pochi momenti or sono allorquando ho ascoltato in una delle nostre riunioni, parole nobili ed elevate, ardenti di fede e di carità, ispirate a santi principii le quali uscivano dalla bocca e dal cuore di un giovane colto ed operoso che è qui presente tra noi e meritò l' ammirazione nostra. Si, o Signori, in quel momento più che mai mi venne fatto di esclamare « Benedetta la gioventù! Benedetti i cuori che amano! Benedette le menti che credono! Benedetto il vigore di quelle membra giovanili che affrontano fatiche e disagi per recare conforto a chi soffre, consolazioni a chi muore. E se ci addolora il pensare come una parte della nostra gioventù si trovi sventuratamente avviata verso ideali diversi dal nostro e segua purtroppo i miraggi di una carità senza Cristo, consoliamoci nella speranza che giovi ad impedire queste diserzioni dolorose il novello vigore cui assurgono le opere nostre.

Purtroppo, o Signori, voi lo sapete: il campo della beneficenza è oggi tra noi profondamente diviso. Non a noi solamente serve d' insegna la Croce. Vi sono altre istituzioni che assunsero per via quell' emblema e quel titolo, ma quella croce loro che è pur meta d' azioni generose, purtroppo è arida e nuda, non ha seco l' effigie di colui che sulla Croce morì ricomprando col sangue la nostra salute; quella Croce non è come la nostra emblema di salute, scudo di fortezza, vessillo di vittoria; la Croce senza Cristo può rispondere per avventura all' ideale laico e materialista di una generazione che passa, ma non è l' evocazione de' secoli, non risponde del tutto al grido delle umane sventure, non sublima il dolore, non nobilita l' amore, rompe i legami tra l' uomo e Dio e dissociando la carità dalla fede la fa discendere dal suo trono e la umilia parificandola alle virtù puramente civili ed umane. A queste nuove associazioni che invadono il campo caritativo nel concetto della carità civile è mestieri contrapporre le nostre organizzazioni vigorose ed arricchite dei mezzi pratici di azione che rispondono al bisogno dei tempi. Nel campo caritativo oggi non solamente bisogna operare, ma per l' onore dei principii nostri qualche volta è necessario combattere. Però procuriamo che le nostre battaglie sieno pur sempre le battaglie di Dio combattute con serenità e con lealtà d' intendimenti e di mezzi. Amiamoli que' nostri fratelli (non dico *fratelli* rispetto al sodalizio nostro ma alla grande famiglia umana rigenerata dal sangue di Cristo), amiamoli di cuore e procuriamo di servire ad essi di esempio nell' esercizio delle opere buone. Dio solo sa fare le grandi misericordie! Forse chi lo sa? Verrà un giorno nel quale la loro Croce si adornerà come la nostra con la insegna del Crocifisso e sarà un giorno per noi di massima felicità quello in cui verranno a cadere queste barriere che ci dividono e potremo correre incontro ad essi non per combatterli, ma per confonderci con loro e per abbracciarli.

Ma noi frattanto procediamo sulla nostra via nettamente a noi determinata dai convincimenti della nostra coscienza, dalla riverenza che abbiamo verso il passato, dalla confidenza che riponiamo nel tempo avvenire!

Le opere di misericordia, come i nostri maggiori l'intesero e come noi l'intendiamo, le opere di misericordia non son opere dell'uomo, son opere di Dio. Questo sopra tutto, o Signori, noi dobbiamo riconoscere e noi dobbiamo dire, ma non diciamolo solamente fra noi, nell'ambiente delle opere nostre, ma proclamiamo al cospetto del mondo una tale verità! Io vorrei che ciascuno di noi potesse dire un giorno « *Non abscondi misericordiam tuam et veritatem a concilio multo* » perchè in tal caso ciascheduno di noi avrebbe alla sua volta il diritto di dire « *Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me* ». Confortiamoci nella fede e nella speranza che sono unite alla carità con nodo indissolubile, eterno. Preghiamo e speriamo e nel medesimo tempo lavoriamo; ordiniamoci, organizziamoci. *Hoc opus! Hic labor!*

Questo primo Congresso delle nostre Associazioni ha avuto il vantaggio di esplorare il nostro campo, di esaminare i nostri bisogni, di organizzare il nostro lavoro, di armonizzare le nostre forze, di cementare la nostra unione.

Io v' invito pertanto a seguirmi nel magnifico Oratorio di questa Confraternita per inalzare i vostri cuori a Dio con quell' inno delle grazie che derivò vigoroso e spontaneo dal cuore di due santi e sdegna i freni della metrica e vola con ali sue e vola in alto, fino all' Altissimo. Quell' inno, o Signori, parte dall' esordio dei tempi cristiani e, traversando i secoli, viene a ripercuotersi nel cuore delle moderne generazioni. È l' inno reale (mi si consenta questa espressione) è l' inno reale del regno di Gesù Cristo che si va consociando all' inno nazionale dei popoli per cantare le loro glorie e le loro vittorie, i progressi della scienza, le conquiste dell' incivilimento.

Quell' inno che risponde a tutti gli affetti dell' anima nostra, cantiamolo questa volta per glorificare Iddio nelle opere della sua misericordia! sia la candida espressione della nostra riconoscenza; ma pari alla nostra riconoscenza verso di Lui dev' essere l' impegno col quale dobbiamo consacrarci a queste opere della sua misericordia che saran pure la nostra salvezza ed il nostro guiderdone e l' eterno subietto delle nostre lodi nella sede ultramondana delle anime nostre: *Misericordias Domini in aeternum cantabo!*

Lo splendido e dotto discorso tenuto dal Sig. Presidente è varie volte interrotto ed al termine accolto da applausi prolungati.

L' Ing. Florindo Bargellini Presidente della Misericordia di Pistoia fa un voto di plauso al Presidente del Congresso, e ringrazia tutti i Congressisti di avere contribuito, col loro numeroso intervento, a che l' iniziativa della Misericordia di Pistoia sia stata coronata da uno splendido resultato per la riconosciuta opportunità dei Quesiti posti.

Saluta i Congressisti, invitandoli a onorare della loro presenza il Sodalizio della Misericordia di Pistoia nella prossima celebrazione del suo IV Centenario.

Il Can.co Benedetti e l' Avv. Dino Sestini dichiarando di essere stati prevenuti dal Presidente della Misericordia di Pistoia, ringraziano e rinnuovano un voto di

plauso al Conte Sardi per l' opera sua prestata durante tutto il Congresso e per lo splendido ed opportuno discorso di chiusura da lui fatto.

Il Conte Sardi è pregato a porre in scritto il discorso tenuto, perchè faccia parte degli atti del Congresso. Ciò è domandato per voto di tutti i Congressisti ed approvato all' unanimità.

Quindi il Presidente invita i Congressisti a prender parte alla solenne funzione di Ringraziamento nell' Oratorio.

Dopo il Canto del « Te Deum » e la Benedizione del SS. Sacramento (funzione fatta dal Rev.mo Can.co Giuseppe Lucarelli) l' Adunanza è tolta alle ore 17 ½ ed è posto fine al Congresso.

Il Presidente

f.° Conte Cesare Sardi.

I Segretari

f.° M. Leopoldo Londi
f.° Mario Vannucci
f.° Ing. Landino Landini.

Telegramma

giunto alla Presidenza alle ore 19:

Presidente Congresso Misericordie — PISTOIA.

Santo Padre, grato devoto omaggio Associazioni Misericordia le benedice con affetto.

M. Cardinale Rampolla.

Il Presidente
f° Conte Cesare Sardi.

APPENDICE

VERBALE

dell' Adunanza della Commissione Permanente (Ufficio di Presidenza) tenuta in Pisa il 21 Novembre 1899.

Convocata ed adunata con regolare invito la Commissione predetta nei locali dell' Arciconfraternita di Misericordia di Pisa, previa la debita autorizzazione del Governatore di detta Confraternita, questo giorno 21 Novembre 1899 alle ore 10 antimeridiane si trovarono presenti i signori:

CIARDI DUPRÈ Cav. ANTONIO *per la Misericordia di Firenze*
MARCHIONNESCHI prof. ODOARDO *per la Misericordia di Pisa*
BARGELLINI ing. FLORINDO *per la Misericordia di Pistoia*
NENCIONI capit. CESARE *per la Misericordia di Siena*
TARRINI dott. RICCARDO *per la Misericordia di Livorno*
D' ISENGARD Barone FRANCESCO *per la Misericordia di Spezia*
SARDI CESARE *per la Misericordia di Lucca Relatore.*

Tiene la presidenza il Cav. Antonio Ciardi Duprè. Aperta l' adunanza si approvano i Verbali delle adunanze tenute a Pistoia nei giorni 24 e 25 Settembre.

Il Sig. Ing. Bargellini presenta il tipo della medaglia commemorativa del Congresso che viene accettato ed approvato.

Il Sig. Sardi presenta quindi una domanda da rivolgersi ai due Presidenti delle Società Ferroviarie Adriatica e Mediterranea allo scopo che chi deve principalmente occuparsi dell' opera federativa delle Misericordie, per conto delle associazioni riunite, possa ottenere il benefizio di una riduzione sul prezzo ordinario dei biglietti. Tale domanda viene approvata e firmata da tutti i presenti.

Il Relatore dà quindi lettura dello schema dello Statuto Federale il quale dopo un' ampia discussione, previa la modificazione di alcuni articoli, viene approvato in modo definitivo, dandosi al Relatore medesimo l' incarico di pubblicarlo unitamente agli atti del Congresso prendendo a tal uopo gl' opportuni concerti con la Commissione Ordinatrice del Congresso di Pistoia la quale si assunse l' incarico della pubblicazione deliberata dal Congresso medesimo.

Di questa adunanza fu redatto il presente Processo Verbale approvato per urgenza, seduta stante, da tutti i convenuti allo scopo che possa venir pure pubblicato a complemento degl' atti del Congresso più volte ricordato.

Alla Commissione Ordinatrice di Pistoia venne fatta inoltre la preghiera di spedire la pubblicazione degl' atti a tutti quegli enti che hanno interesse a conoscerli.

Quindi, altro non rimanendo a deliberare, la seduta fu sciolta alle ore 12 e ½.

CESARE SARDI.

PROGETTO DI STATUTO

per l'Unione Federativa

DELLE MISERICORDIE

DELIBERATO IN PISA

il dì 21 Novembre 1899

DALLA COMMISSIONE A CIÒ DELEGATA

DAL CONGRESSO DI PISTOIA

In evasione della Deliberazione presa dall' Assemblea Generale del 1° Congresso delle Associazioni di Misericordia, tenuto in Pistoia nei giorni 24 e 25 Settembre 1899, rimettiamo alle onorevoli Presidenze delle Misericordie Copia del Progetto dello Statuto federale compilato dall' Ufficio di Presidenza e dal medesimo approvato nell' Adunanza tenuta in Pisa nel giorno 21 Novembre 1899.

Abbiamo curato di lasciare spazio di contro ad ogni articolo, affinchè ciascuno possa ivi fissare e notare quelle modificazioni e aggiunte che crederà del caso per essere recate alla considerazione del futuro Congresso di Firenze (Maggio 1900), nel quale dovrà esser discusso ed approvato lo Statuto Federale.

Conte Cesare Sardi.

TITOLO 1.

Della Federazione.

ARTICOLO 1.

È istituita una Federazione fra le Associazioni o Confraternite di Misericordia, la quale dev' essere un' opera di coordinamento e un istituto di arbitraggio e di tutela morale fra le diverse istituzioni che portano questo titolo ed hanno fra loro perfetta comunanza nello spirito e nel fine religioso e sociale.

ARTICOLO 2.

L' autonomia degli enti confederati, rimane intatta per la loro adesione all' opera federativa ma per essi fa legge lo Statuto federale, per ciò che riguarda gli obblighi che assumono nell' aderirvi.

ARTICOLO 3.

La Federazione ha inoltre lo scopo di rialzare e conservare lo spirito delle pie istituzioni e conciliarlo coi nuovi metodi di azione caritativa, ed ha pur quello di diffondere e moltiplicare le istituzioni medesime, per l' amore dei principii tradizionali, e per il bene dell' umanità.

ARTICOLO 4.

Il patrimonio della Federazione sarà costituito:

1. — Dalle quote ordinarie di concorso degli enti confederati.
2. — Dalle offerte delle pie persone.
3. — Dalle donazioni o dai legati per ultima volontà.

ARTICOLO 5.

Le associazioni confederate concorreranno a mantenere economicamente in vita la pia istituzione, nella misura e nel modo che verranno prescritte dal presente Statuto.

ARTICOLO 6.

Avrà luogo ogni anno una festa federale nel giorno in cui si festeggia il nome di Maria, nel luogo di residenza del Magistrato Federale.

ARTICOLO 7.

Le Associazioni Confederate porranno ad ornamento del loro stemma il motto « Concordes in Charitate ».

TITOLO II.

ARTICOLO 1.

L' organizzazione e l' andamento pratico dell' opera Federativa verranno regolati da un Consiglio Federale costituito dai rappresentanti di tutte le Associazioni Confederate.

ARTICOLO 2.

Ogni associazione sarà rappresentata nel Consiglio da un suo rappresentante nominato dal corpo respettivo, competente, e durerà in carica due anni.

ARTICOLO 3.

Saranno di competenza del Consiglio Federale le questioni più gravi e più vitali che riguardano l' integrità e l' indirizzo delle istituzioni, e quelle che si riferiscono alla difesa della loro entità giuridica, e della loro vita morale di fronte ai poteri dello Stato.

ARTICOLO 4.

Sono di spettanza del Consiglio l' approvazione dei bilanci, e tutti gli atti d'indole amministrativa che recano aumento o diminuzione al patrimoniale federativo.

ARTICOLO 5.

Il Consiglio dovrà nominare nel suo seno un Presidente, due Vice-presidenti, e otto assessori i quali costituiscono il Magistrato Federale.

ARTICOLO 6.

Il Presidente, i Vice-presidenti e gli otto Assessori durano in ufficio due anni, e tutti sono rieleggibili.

ARTICOLO 7.

Tanto il Presidente quanto gli altri membri del Magistrato s'intendono decaduti d'ufficio, quando in essi venisse meno la qualità di rappresentanti per parte delle singole istituzioni, che ad essi conferiscono il mandato.

ARTICOLO 8.

Il Consiglio nomina pure un Avvocato Consultore, un Segretario, un Contabile e un Tesoriere che sono i funzionari o ufficiali della Federazione. Tutti questi annualmente sono soggetti a conferma.

ARTICOLO 9.

Le adunanze del Consiglio hanno luogo presso la sede della Federazione, in via ordinaria due volte all' anno, e in via straordinaria quando il Presidente crede opportuno di convocarle.

ARTICOLO 10.

I funzionari possono essere scelti fuori del corpo dei rappresentanti ma debbono avere la qualità di Fratelli di Misericordia, ed essere ascritti preferibilmente al sodalizio della città dove ha sede la Federazione.

ARTICOLO 11.

Le adunanze del Consiglio sono valide in prima convocazione quando è presente la metà più uno dei rappresentanti. In seconda convocazione quando ne sia presente almeno un terzo.

ARTICOLO 12.

Quando si tratta di revisione o di riforma totale o parziale del presente Statuto, sarà necessaria la presenza di due terzi almeno dei rappresentanti.

ARTICOLO 13.

Ogni deliberazione del Consiglio sarà valida quando abbia ottenuto l' assoluta maggioranza dei voti.

TITOLO III.

Del Magistrato Federale.

ARTICOLO 1.

Il Magistrato è la deputazione esecutiva del Consiglio Federale; veglia alla esecuzione pratica dello Statuto, alla osservanza dei patti federativi e al disbrigo di tutti gli affari d' indole morale, giuridica e amministrativa, salvo quelli che spettano esclusivamente al Consiglio in conformità degli Articoli 3 e 4.

ARTICOLO 2.

A richiesta degli enti confederati, ad essi procura i consigli opportuni per tuttociò che riguarda il loro sviluppo ed incremento, la loro buona amministrazione e il loro prestigio morale.

ARTICOLO 3.

Delibera in via di arbitraggio su tutte le controversie che possono sorgere fra le diverse istituzioni confederate o tra gli ascritti alle istituzioni medesime, e le loro rappresentanze statutarie.

ARTICOLO 4.

È facoltativo per le singole Associazioni l'attenersi nelle varie contingenze alle norme dettate dal Magistrato Federale in conformità dell'articolo secondo. Però nelle sentenze arbitrali il giudizio del Magistrato dev'essere sacro ed inappellabile per gli enti confederati, che saranno tenuti ad eseguirlo.

ARTICOLO 5.

Il Magistrato procura di ottenere a favore degli enti confederati, dalle autorità ecclesiastiche e civili, tutti i privilegi, le concessioni e gli aiuti che possono eccitare a favor loro la pietà e la fiducia dei cittadini e giovare al loro incremento e alla loro dignità.

ARTICOLO 6.

Studia col mezzo dei suoi componenti o, quando sia necessario, con l'opera del Consultore legale, i quesiti d'ordine giuridico e amministrativo che gli vengono presentati, ed invia alle singole istituzioni, i consigli e i giudizi opportuni.

ARTICOLO 7.

Coadiuva le associazioni confederate in ogni evento e in qualsiasi modo, a seconda delle proprie competenze e possibilità.

ARTICOLO 8.

Amministra i fondi patrimoniali e cura la esazione dei redditi del pio istituto, prepara i bilanci e tutti gli altri lavori che debbono formare argomento delle deliberazioni consiliari in forza dell'art. 4.

ARTICOLO 9.

Le adunanze del Magistrato son valide quando è presente la metà dei componenti, più uno.

ARTICOLO 10.

Le deliberazioni son valide a maggioranza assoluta di voti.

TITOLO IV.

Dell' Ufficio di Presidenza.

ARTICOLO 1.

L' Ufficio di Presidenza è formato dal Presidente e dai due Vice-presidenti.

ARTICOLO 2.

Il Presidente è il capo della Federazione e la rappresenta in giudizio; convoca e presiede le adunanze del consiglio, e del Magistrato, firma le corrispondenze d'ufficio e i documenti amministrativi e dirige l' andamento generale della pia istituzione.

ARTICOLO 3.

Procura ai singoli istituti quelle informazioni di fatto, notizie o interpetrazioni le quali per loro natura non richiedono l' opera del Consiglio o del Magistrato.

ARTICOLO 4.

A richiesta delle associazioni o anche di semplici Comitati o persone ragguardevoli promotrici, potrà recarsi nei luoghi ove la sua parola e l'opera sua, possono essere di eccitamento e di consiglio, e procura per tal guisa il diffondersi delle pie istituzioni.

ARTICOLO 5.

Il Presidente della Confederazione che debba intervenire per ragioni d' ufficio alle adunanze dei corpi direttivi nelle sedi delle istituzioni confederate, o i membri del Magistrato, che lo rappresentano, saranno trattati in modo onorevole in conformità del loro grado.

ARTICOLO 6.

I Vice-presidenti coadiuvano il Presidente nelle sue funzioni statutarie e lo rappresentano in sua eventuale assenza.

TITOLO V.

Dei Funzionari.

(Avvocato Consultore, Segretario, Contabile e Tesoriere).

ARTICOLO 1.

L' Avvocato Consultore ha l' incarico di assistere la Presidenza e il Magistrato Federale in tutti gli affari legali, riguardanti l' interesse degli enti confederati.

ARTICOLO 2.

L' Avvocato Consultore, ove non sia possibile trovarlo disposto a funzionare in modo gratuito, avrà dal bilancio della Federazione una retribuzione fissa per le consultazioni ordinarie. Ove si tratti di controversie di eccezionale importanza, e di mansioni o vocazioni speciali, l' onorario a lui dovuto come il rimborso delle spese occorrenti, saranno a carico degli enti confederati.

ARTICOLO 3.

Il Consultore legale interviene con un voto consultivo alle adunanze del Magistrato e del Consiglio, ogniqualvolta ne venga richiesto dal Presidente o da chi ne fa le veci.

ARTICOLO 4.

Il Segretario redige i verbali delle adunanze del Consiglio e del Magistrato, tiene la corrispondenza e custodisce gli atti nel protollo di ufficio.

ARTICOLO 5.

Il Contabile custodisce i libri ed i registri dell'amministrazione, compila i mandati di entrata e di uscita ed ha l'incarico di quanto in pratica si riferisce all' azienda economica del pio istituto.

ARTICOLO 6.

Il Tesoriere custodisce i valori ed il contante di cassa, esige in conformità dei mandati le rendite della pia istituzione, ed eseguisce i relativi pagamenti.

ARTICOLO 7.

Andando in vigore il presente Statuto le attribuzioni e le mansioni dei singoli funzionari saranno regolate da un apposito Regolamento.

Disposizione Transitoria.

La sede della Federazione sarà nel luogo dove risiede il Presidente.

TITOLO VI.

Diritti e Doveri degli enti confederati.

ARTICOLO 1.

I rapporti che le Associazioni confederate hanno fra loro e con la Federazione alla quale aderirono, debbono essere inspirati alla purezza ed alla elevatezza del sentimento cristiano e cattolico, avendo per unico fine il loro incremento perenne, l' osservanza dei comuni doveri, e la tutela dei comuni diritti.

ARTICOLO 2.

La quota di concorso delle singole Associazioni in massima stabilite dall'Art. 6, Titolo I, del presente Statuto, saranno stabilite a tassa graduale non minore di L. 5 nè maggiore di L. 30. La Classazione sarà fatta dal Consiglio federale, su proposta del Magistrato in base allo statuto economico delle associazioni confederate.

ARTICOLO 3.

I Fratelli di Misericordia potranno dare adempimento presso una istituzione confederata, a tutti gli atti di pietà religiosa e a tutte le opere di carità che esercitano presso quella cui si trovano ascritti, e vi potranno godere i medesimi diritti, ad eccezione dell' esercizio del diritto elettorale e dei suffragi in caso di morte, i quali dovranno aver luogo per essi presso la Confraternita di origine.

ARTICOLO 4.

Sono accettuati parimente dal diritto federativo gli eventuali diritti dei Confederati a percepire sussidi. Questi soltanto potranno essere anticipati in qualche circostanza eccezionale, previo il consenso ottenuto per lettera della Confraternita di origine.

ARTICOLO 5.

È consigliabile che gli enti confederati prima di andare ai Tribunali per azioni giudiziarie siano tenuti ad invocare il giudizio del Magistrato Federale.

ARTICOLO 6.

Le istituzioni confederate manderanno annualmente alla Presidenza della Federazione un sommario del loro bilancio consuntivo, oltre l' elenco nominativo degli

ascritti provvedendo successivamente notizia delle variazioni annuali. Manderanno pure semestralmente una statistica dei servizi prestati con la relazione dei fatti di maggiore rilievo.

ARTICOLO 7.

I documenti mandati alla Presidenza della Federazione serviranno alla compilazione di un bolletttino semestrale il quale darà ragguaglio dell' opera dei singoli istituti.

ARTICOLO 8.

Gli enti confederati dovranno associarsi al bollettino della Federazione e i singoli Presidenti e Magistrati avranno cura di trovare tra i Fratelli delle loro Confraternite molti aderenti a questa associazione.

ARTICOLO 9.

Il retratto di queste associazioni, prelevate le spese di stampa, andrà a beneficio dell' ente federativo.

ARTICOLO 10.

Le associazioni confederate le quali non adempiranno agli obblighi assunti in conformità del presente Statuto, s' intenderanno dopo il termine di un anno, decadute dai loro diritti e radiate dalla Federazione.

Approvato il presente Statuto a Pisa il dì 21 Novembre 1899 dai rappresentanti delle Arciconfraternite di Misericordia, a questo scopo delegati dal Congresso generale delle Associazioni di Misericordia tenuto in Pistoia nel mese di Settembre 1899.

La Commissione di Presidenza.

Cav. ANTONIO CIARDI (Firenze)
Cav. Prof. ODDARDO MARCHIONNESCHI (Pisa)
Dott. RICCARDO TARRINI (Livorno)
Cap. CESARE NENCINI (Siena)
Barone FRANCESCO D' ISENGARD (Spezia)
Ing. FLORINDO BARGELLINI (Pistoia)
Conte Cav. CESARE SARDI *relatore* (Lucca).

RICORDO MARMOREO

COLLOCATO NELLA SEDE DELLA MISERICORDIA DI PISTOIA

per deliberazione presa dal Consiglio Superiore della medesima

nell' Adunanza del giorno 14 Novembre 1899

IN QUESTO PIO ISTITUTO

AUSPICE

L' ING. **FLORINDO BARGELLINI**

PRESIDENTE

NEI GIORNI XXIV E XXV SETTEMBRE MDCCCIC

XLV ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA

PROPUGNARONO IL PRINCIPIO DELLA FEDERAZIONE

RIUNITE IN UN PRIMO CONGRESSO

PRESIEDUTO

DAL **CONTE CESARE SARDI**

BENEDETTO

DA **S. S. LEONE XIII**

SALUTATO ED ENCOMIATO

DA **S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA**

ETERNATO NEL MARMO

DA QUESTO PIO SODALIZIO

ALLA VIGILIA DEL IV CENTENARIO

DELLA SUA ORIGINE

Fac-simile della Medaglia commemorativa del Congresso

Solenni Centenari
DI ASSOCIAZIONI DI MISERICORDIA
nel 1900

La Commissione Compilatrice del presente « **Libro d'Atti** », *mentre si reca a premura di ricordare che nel 1900 saranno celebrati il II Centenario della valorosa Consorella di Pontedera nella seconda quindicina di Maggio, e il IV Centenario dell' Arciconfraternita di Pistoia nella seconda quindicina di Settembre, invita i Confratelli di ogni Misericordia a volere colla parola, coll' opera, colla diretta compartecipazione alle feste, contribuire a commemorare solennemente le due epoche di fondazione.*

Prendiamo occasione, o Confratelli, anche da questi festeggiamenti per avvicinarci, per parlare della vita contemporanea dei nostri Sodalizî, per incoraggiarci e animarci al lavoro in vantaggio dei medesimi.

Ricordiamoci che dopo la solenne proclamazione del principio della Federazione fatta nel Congresso di Pistoia, le gioie e i dolori di uno solo dei nostri Istituti sono davvero divenute gioie e dolori comuni.

LA COMMISSIONE COMPILATRICE.